NEWSPAPER ROOM

TULANE UNIVERSITY LIBRARY NEW ORLEANS, LA.

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 47 — 5 soldi la copia | REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill. | Chicago, Ill., 25 Dicembre, 1920

LA LOTTA DEI SARTI DI NEW YORK

Dopo una crisi di vari mesi, con oltre 70 mila sarti disoccupati, l'associazione padronale di quell'industria credette che fosse giunto il momento di ristabilire lavoro a cottimo, diminuire le paghe, aumentare le ore di lavoro ed infine distruggere le organizzazioni dei lavoratori che per quanto non siano rivoluzionarie sono ugualmente d'inciampo ai favolosi profitti degl'ingordi manifatturieri. Il capitalismo aspetta sempre il momento opportuno per mettere il laccio alla gola dei lavoratori e questo momento, e' quando i proletari soffrono la fame che spinge facilmente i deboli alla resa completa.

I padroni delle fattorie che erano rimaste attive fin'ora dichiararono la serrata, presentando un ultimatum ai lavoratori, con le imposizioni elencate piu' sopra, oltre al sistema dell'OPEN SHOP che vorrebbe dire discriminazione a danno dei lavoratori unionisti. I sarti, alla serrata, risposero con la dichiarazione dello sciopero e pare che siano decisi a procedere fino in fondo per abbattere la perfidia dei padroni delle fabbriche. Per avere la sicurta' della vittoria, i lavoratori hanno unito le loro forze stabilendo un'intesa fra le varie organizzazioni, tanto quelle dell'Amalgamated come pure le altre della International Garment Workers dell'A. F. of L.

Questa lotta, evidentemente, riveste un grande principio per la classe lavoratrice, e quando diciamo lavoratrice, non alludiamo soltanto all'industria dei sarti, ma a TUTTI i lavoratori di TUTTE le industrie. La politica dei padroni di New York, rispecchia il sentimento e la volonta' di tutti i padroni d'America, perche' se i manifatturieri newyorkesi vinceranno, la stessa tattica verra' usata in altri luoghi, non risparmiando nessuna industria. La sconfitta dei sarti di New York, sarebbe la sconfitta di tutti i sarti e lavoratori d'America, e se la vittoria arridera' ai compagni sarti, sara' un'altra delusione ed un'altro colpo per la classe padronale.

L'I. W. W., i suoi membri, contribuiranno con tutte le proprie forze in difesa dei compagni in lotta, poiche' al di sopra di ogni antagonismo o di differenza di tattica che esiste fra l'I. W. W. e le organizzazioni che dirigono quel movimento, noi sentiamo profondamente, sopratutto, il dovere della solidarieta' di classe. Quando una categoria di operai sono alle prese con la prepotenza padronale nessuna organizzazione operaia, nessun gruppo di uomini che vivono del frutto del loro lavoro deve favorire i padroni, ma bensi' compiere ogni sforzo per abbattere, schiantare, spezzare ogni intento di chi sottrae e gode il miglior frutto di cio' che produciamo.

Fra i sarti, l'I. W. W., se non conta molti membri, ha pero' molte simpatie e in piu' occasioni, quando i dirigenti delle altre unioni erano inclinati a cedere, l'I. W. W. col suo esuberante bagaglio di fede e di entusiasmo rianimo' gli spiriti, ridettte nuovo coraggio ai proletari in lotta, che giovo' ad eliminare le esitazioni dei deboli, a scansare i mali intenzionati ed infine ottenere la vittoria per gli scioperanti.

Questa volta pero', ci auguriamo che le unioni alla testa del movimento sappiano mantenersi leali contro la sfida padronale, ed i sarti, non soltanto quelli di New York, in sciopero, ma di tutta l'America debbono vigilare i loro dirigenti e non concedergli mai l'autorita' di venire ad un'aggiustamento coi padroni senza prima che le proposte di essi siano conosciute, discusse ed approvate nei meetings dei lavoratori stessi.

I dirigenti delle unioni, per quanto onesti possano essere sono sempre inclinati a sbagliare, magari tradire involontariamente se non scientemente, come avviene spesso, specialmente in quelle unioni ove il principio di controllo dei membri non viene esercitato e che i dirigenti fanno e disfanno a loro piacimento.

I lavoratori organizzati che abdicano la loro volonta' nelle mani di un gruppo di uomini e che da questi attendono la propria liberazione non hanno il diritto di chiamarsi uomini. Il proletario organizzato, conscio dei suoi doveri e della missione che deve compiere l'organizzazione non permettera' mai di farsi gettare in disparte da coloro che egli stesso elesse per ESEGUIRE i suoi ordini e non per ubbidire e sottostare a cio' che volessero imporre i Comitati Esecutivi.

Compagni di New York; noi ammiriamo il vostro gesto, voi avete accettato la sfida dei baroni dell'industria dell'ago, in un momento di crisi, in un momento arduo, mentre la miseria dilaga e la tracotanza dei nostri dominanti getta migliaia di compagni nostri sul lastrico; ebbene in un'ora cosi' difficile sappiate realmente e superbamente resistere e lottare. Il proletariato d'America e' con voi, nessuno osera' piantarvi il pugnale del tradimento nella schiena, perche' l'esempio dei padroni di New York ha irritato anche gli animi piu' freddi e piu' inclinati a cedere. La vostra lotta e' la lotta nostra e noi diciamo a quei compagni dell'I. W. W. che sono in mezzo a voi, con voi nelle trincee della guerra di classe, di ricordarsi che sono I. W. W. e che sullo stendardo della nostra organizzazione v'e' scritto, a parole di sangue, col sangue dei nostri mille e mille martiri fieri e generosi, CHE FRA PROLETARI E CAPITALISTI NON V'E' NULLA DI COMUNE E CHE LA LOTTA DEVE CONTINUARE FINCHE' NON SIA SOPPRESSO IL PRIVILEGIO DI CLASSE.

VIVA LA SOLIDARIETA' PROLETARIA ! GUERRA, FINO ALLA FINE, ALLA CLASSE SFRUTTATRICE !

REFERENDUM SULLA TERZA INTERNAZIONALE

Il G. E. B. dell'I. W. W. ha recentemente indetto un referendum fra i membri della nostra organizzazione sull'adesione alla III Internazionale. Il referendum avanzava tre proposte su cui i membri hanno votato; le tre proposte sono come segue (con il risultato della votazione aggiunto):

I. Di aderire alla III Internazionale. Si. 602, No. 1658.

II. Di non aderire alla III Internazionale. Si. 913, No. 1113.

Di aderire alla III Internazionale serve. Si. 1111, No. 994.

piu' il comitato sul ballottaggio ha 127 schede in cui venivano respinte tre le proposte, ciocche' sconfitte le proposte e rende nullificato il idum. Siccome dalla scarsezza dei i e' da dedurre che la gran parte mbri dell'organizzazione hanno boi- la votazione, il G. E. B. ha deciso ilmare nullificato il referendum.

Chairman, G. E. B.

SEDUTA DELLA C. E. DELLA F. S. I.

Nella seduta del 12 Dicembre, la C. E. della F. S. I., ed il C. G. I. D. dell'I. W. W., deliberavano quanto segue:

I. Di approvare l'atto del G. E. B., che ha rimosso John Sandgren dalla direzione della rivista: "One Big Union Monthly".

II. Di consegnare al Comitato Centrale di Difesa dell'I. W. W. la somma di mille dollari per la difesa delle vittime che la nostra organizzazione ha nelle galere d'America.

La C. E. della F. S. I.

Vi e' della gente che diserta una causa per scovrire le sensazioni che offre il servizio di un'altra. Questa gente trova forse del piacere nell'essere successivamente vittima e poi lima.

C. BAUDELAIRE

SEDUTA DEL COMITATO STAMPA

CHICAGO, ILL.

Sabato, 11 Dicembre, si tenne una seduta del Comitato Stampa dell'I. W. W. composto dei direttori ed amministratori dei vari giornali e riviste dell'I. W. W. che si pubblicano a Chicago. Parteciparono all'assemblea parecchi segretari delle Unioni Industriali e due membri del General Executive Board.

La discussione fu piuttosto informale e si riferiva in parte alle direttive dei vari giornali. Nella seduta precedente del Comitato Stampa, venne approvato la seguente mozione:

"Il Comitato Stampa avverte il General Executive Board che esso non approva le direttive esposte nell'articolo intitolato "Wrangel and the Bolsheviki" apparso sul numero di dicembre della rivista "One Big Union Monthly", come pure non approva altri scritti del medesimo stampo apparsi sulla stessa rivista".

All'unanimita' i presenti approvano il suggerimento "che nelle discussioni di questioni interne di principio, come pure nella critica di altre istituzioni operaie, siano evitati i personalismi."

Il Chairman del G. E. B. notifica ai presenti che il compagno John Sandgren fu gia' rimosso dalla direzione dell'"One Big Union Monthly" e sostituito con un'altro compagno. Il Comitato Stampa approva all'unanimita' l'atto del G. E. B.

Furono anche discusse faccende inerenti alla stamperia dell'organizzazione e nominato un comitato per investigare il funzionamento tecnico dell'azienda, ed i prezzi nelle altre tipografie.

LA DISOCCUPAZIONE AUMENTA

Operai, non tradite la vostra classe, non accettate la diminuzione dei salari e l'aumento delle ore di lavoro; lottate per la conquista di tutto quanto avete prodotto.

La crisi industriale, anziche' risolversi verso un miglioramento, va estendendosi anche in quei rami che piu' o meno erano rimasti incolumi.

Dal West all'East, dal North al South, sono centinaia di migliaia di operai che passeggiano per le strade senza soldi e senza occupazione. Quelle industrie che sono rimaste attive col 60 e 70 per cento della forza normale, riducono i salari fino del 30 e 35 per cento.

Nell'industria tessile, per esempio, che fra gli Stati New York, N. J. e nella New England occupa oltre 300 mila operai, si avverera' una riduzione del 22½ per cento sopra i salari attuali, cosi' e' stato ventilato dalla conferenza dei manifatturieri di quell'industria che ebbe luogo a Boston, il 9 Dicembre. Altre riduzioni di salari, nella suddetta industria, si verificarono durante l'anno giungendo quasi allo STANDARD che esisteva nel 1918.

Le paghe settimanali dei tessitori, per chi non lo sapesse, variano da 12 a 25 dollari la settimana e rari sono coloro che percepiscono 30 dollari e poco piu'; — questi ultimi pero', debbono produrre per due degli altri o essere degli esperti.

I padroni trovano la scusa che non possono ottenere delle ordinazioni se rimarranno i salari attuali. Cio' e' una menzogna, perche' il profitto massimo non viene ripartito fra gli operai, ma bensi' fra i pochi azionisti. Se gli operai pensassero che il guadagno netto della Am. Woolen Co., che e' il piu' grande trust tessile d'America, nel 1918 fu di 14 milioni di dollari e nel 1919 quasi la stessa somma, chissa' se potrebbe continuare l'inganno col dire che sono i salari ALTI dei produttori che hanno causato la crisi. Perche' quei milioni che andarono ad ingrossare il portafoglio di Wood non furono fatti godere ai produttori e consumatori? Se il prezzo della lana del cotone, ec., non fosse stato tanto esagerato siamo sicuri che il boicottaggio (anche se cio' fosse la ragione) dei consumatori non si sarebbe avverato e la produzione (anche se fosse vero quello che dicono i padroni) non avrebbe subito nessuna variazione dato il fatto che i mercati avrebbero avuto lo stesso smercio.

Ma la storia dei padroni e' falsa, falsa, perche' i mercati europei sono vuoti e la Russia, che potrebbe assorbire milioni e miliardi di metri di stoffa, vestiari, calzature, ecc., non puo' acquistare nulla ed i padroni non commerciano con essa perche' temono di perdere qualche milione di quei milioni che hanno usurpato ai lavoratori. All'Europa ed alla Russia, si faceva credito soltanto quando nelle loro casse forti vi era dell'oro, ma adesso, l'unico mezzo UMANITARISTICO, del capitalismo americano, e' quello di chiuder le porte in faccia a tutti i derelitti europei. Questo e' il SENTIMENTALISMO e l'UMANITARISMO dei pasciutissimi finanzieri e commercianti d'America, che per il POOR Belgio, versarono lacrime di..... sangue indorato.

Intanto, per l'infingardaggine e per i metodi capitalisti in voga, i proletari muoiono di fame e questi ultimi, che sono ormai col laccio alla gola, esitano ancora e non pensano affatto a salvaguardare l'esistenza dei loro stessi figli.

Nell'ultima settimana scorsa furono chiusi, per un tempo indeterminato, molti altri stabilimenti, tanto a Providence, R. I., Lawrence, Mass., Martinsburg, W. Va., North Adams, Mass., tutte fabbriche tessili. I minatori della Commercial Mininig Company, di Globe, Arizona sono stati licenziati e la miniera chiusa; 4 mila minatori del rame in altri campi dell'Arizona hanno subito la riduzione dei salari; i minatori addetti allo scavo dell'argento e del piombo nello stato Utah, hanno avuto la loro paga giornaliera ridotta di 75 soldi; a Warwick, R. I., le paghe furono ridotte; nel West, i campi del legname sono chiusi, insomma potremmo elencare altre centinaia di centri industriali ove divampa la disoccupazione, la miseria e l'arroganza padronale.

Non elenchiamo le localita' come St. Louis, Mo., Manchester, N. H., Lowell, Mass., ecc., ove furono gli STESSI OPERAI (l'incoscienza e' arrivata fino a quel punto) a chieder la riduzione dei salari. Di fronte a simili esempi, i padroni possono rimaner tranquilli e se il resto dei lavoratori fossero stati foggiati in quello stesso stampo di coloro elencati piu' sopra, potremmo riporre le nostre speranze per una societa' migliore ove non vi dovranno essere ne sfruttati ne sfruttatori.

Simili operai si meriterebbero, non soltanto la riduzione dei salari, ma bensi' 50 nervate al giorno per indurli a lavorare di piu'. Perche' il loro esempio non e' stato fatto per beneficare l'umanita', ma bensi' per solidificare la posizione dei padroni e trarre quel miserabile salario per soddisfare il loro gozzo infetto, senza pensare al danno che arrecano ai loro figli, a loro compagni di lavoro occupati nelle altre industrie ed a quelli che sono disoccupati in attesa che i magnati offrano loro una umilissima occupazione.

Pur tuttavia, anche di fronte a tanta vigliaccheria di gruppi di lavoratori, crediamo che ve ne siano una gran moltitudine che son disposti a prendere dei provvedimenti. Questi provvedimenti debbono consistere nel denunziare chiunque tradisce la classe proletaria, di unirsi seriamente nell'ONE BIG UNION e resistere a qualunque attentato padronale che avesse per iscopo la riduzione dei salari e l'aumento delle ore di lavoro. I lavoratori occupati e di soccupati debbono appartenere alla stessa unione e per non danneggiare la sorte dei disoccupati, che anche loro hanno famiglia, nessuno si sforzi a produrre di piu', ma proceda adagio quanto piu' e' possibile per costringere i padroni ad occupare altra mano d'opera. Nessuno tradisca e nessuno si venda per un soldo o due di piu' all'ora. Ricordiamoci che la solidarieta' non deve essere un mito e se tutti faremo il nostro dovere in poco tempo, una buona parte dei disoccupati verranno rimessi ai loro posti. Ma necessita organizzarsi, necessita resistere alle mene padronali. Pensate che la fabbrica, le miniere, i campi, le officine e tutti i mezzi di produzione debbono appartenere ai lavoratori. Riflettete che per vivere una vita modesta necessita abolire il sistema del padronato e del salariato. Finche' le ricchezze saranno il privilegio di pochi la miseria regnera' sovrana nel mondo. Il giorno che il proletariato si decidera' a prender possesso di codeste ricchezze il capitalismo perdera' il suo dominio e l'umanita' tutta godra' i frutti benefici del comune lavoro.

UN FELLOW WORKER

PROPAGANDA NOSTRA

A VOI, LAVORATORI

Il lavoratore e' la creatura piu' povera della terra; non vi puo' essere creatura piu' povera del lavoratore poiche' esso non ha da perdere che le sue catene — e chi vorrebbe difenderle?

La poverta' del lavoratore pero' cessa la' dove incomincia la sua potenza economica, ed allora esso diventa l'uomo piu' ricco del mondo, poiche', il mondo con tutte le sue ricchezze a lui solo appartiene.

Si, il mondo appartiene al lavoratore; esso zappa la terra, semina e raccoglie, scava i minerali, costruisce piroscafi e ferrovie — esso produce tutto cio' che e' necessario alla vita, esso s' e sara' la base di tutte le societa' umane.

Esso e' il Creatore.

In teoria, il mondo appartiene ai produttori, eppure nella vita odierna il lavoratore non ha che le sue catene — le catene della sua schiavitu', le catene che gli stridono alle orecchie attraverso le generazioni del passato della sua classe.

Il lavoratore non puo' e non deve rimanere soddisfatto con la semplice realizzazione della sua importanza nella societa'; esso non puo' e non deve assorbirsi nella concezione teorica della sua potenza; esso deve muoversi allo scopo di imporre il suo diritto di proprieta' sul mondo intero. Esso deve rivendicare i suoi diritti non nei parlamenti, nelle corti o nei senati, ma in quei luoghi ove sono concentrati tutti i valori materiali e piu' essenziali alla vita.

Che cos'e' la cosa piu' utile nella vita? Dove posa la potenza degli oppressori i cui comandi noi siamo costretti ad ubbidire di generazione in generazione?

Forse nelle corti, nei parlamenti, nei senati?

No, non da quei luoghi deriva il potere degli oppressori, e nemmeno in quei luoghi troveremo noi la nostra salvezza.

Tutta la ricchezza e' concentrata nelle industrie; il padrone di esse e' anche padrone del mondo.

Noi dobbiamo affermare il nostro diritto alla proprieta' di tutte le industrie, e dobbiamo imporre questo diritto nelle industrie stesse. Noi dobbiamo conquistare tutte le ricchezze del mondo in realta' e solamente allora noi saremo i padroni del mondo.

Dopo di avere preso possesso del mondo, noi erigeremo una societa' in cui non vi saranno piu' parassiti, dominatori ed oppressori, ne vi saranno poveri e criminali, poiche' ognuno ricevera' quanto gli e' necessario per soddisfare i suoi bisogni, e contribuira' al benessere della societa' secondo le sue capacita'.

Solamente allora sparira' quel male che ogni batte alle porte del proletariato d'America — la disoccupazione.

Noi fummo schiavi, buoni e mansueti — producemmo tanto che i padroni non sono riusciti a smerciare i prodotti, poiche' gli schiavi stessi non ebbero i mezzi per comprarli. Ci si dice che noi abbiamo la SOVRAPRODUZIONE, e questo e' vero in parte. Noi abbiamo prodotto molto in relazione a quanto abbiamo ricevuto. Ma in senso assoluto non vi e' sovraproduzione - anzi, molti operai soffrono la fame mentre i depositi ed i grandi negozi rigurgitano di grano, di carne, di burro, di uova, etc.

La gente va per le strade stracciata, mentre abbiamo i negozi rigurgitanti di scarpe e vestiario; altri muoiono dal freddo mentre le legna ed il carbone esiste a montagne nelle "yards"; gli uomini dormono all'aperto eppure vi sono delle case vacanti.

No, la sovraproduzione non esiste; non vi e' altro che la miseria generale per la inabilita' delle masse operaie di comprare tutto cio' che necessita alla loro esistenza. La produzione viene oggi ridotta; centinaia di migliaia di schiavi vengono giornalmente gettati sul lastrico; l'esercito dei disoccupati aumenta inesorabilmente.

Ogni giorno i giornali registrano nuove chiusure di fabbriche e nuove diminuizioni di salari. Nel medesimo tempo le Camere di Commercio iniziano una vasta campagna per distruggere le unioni operaie e ridurre i salari al minimo sopportabile.

Come intendono rispondere i lavoratori al tentativo di offensiva capitalista?

Permetteranno essi che i plutocrati del mondo, uniti nella loro LEGA DEI BRIGANTI abbiano a distruggere le organizzazioni operaie, chiudere le miniere e le cfficine per abbassare i salari, e poi, quando gli operai sono alle prese con la fame, prenderli di nuovo al lavoro come tante pecore, soggetti alle condizioni che gli sfruttatori vogliono imporre?

No, questo non deve succedere. Questo non puo' succedere poiche' il lavoratore di America va svegliandosi dal recente stupore sciovinistico, realizzando che i suoi veri nemici non sono in Europa, ma in America dove esso e' oppresso e sfruttato. Esso si sveglia ancora lentamente, perche' ha troppi capi ed altre persone che gli promettono una facile emancipazione.

Non vi e' dio, re o eroe al mondo che ci liberera'; la liberta' la conquisteremo solamente attraverso i nostri propri sforzi. Questo e' cio' che il lavoratore deve comprendere e spiegare ai suoi compagni di fatica; — che solamente la mano potente del proletariato rompera' le catene della sua schiavitu' ed erigera' la societa' del futuro.

Non e' sufficiente prendere possesso delle industrie; poiche' e' necessario continuare la produzione ed eseguire la distribuizione dei prodotti, e per fare tutto questo necessita l'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE.

Abbandonate al loro fato i presunti salvatori e redentori del proletariato; organizzatevi sul lavoro — nelle industrie. Ogni fabbrica, ogni miniera, ogni officina deve essere organizzata (al disopra di qualsiasi convinzione, mestiere, razza e sesso dei produttori) entro una grande ed unica entita' industriale, cioe', nelle UNIONI INDUSTRIALI dei tessitori, agricoltori, minatori, ferrovieri, etc.

Tutti i lavoratori dell'industria tessile debbono organizzarsi in UNA GRANDE UNIONE che includa TUTTI gli operai di quella industria, e cosi' anche debbono fare i lavoratori di TUTTE le industrie.

Tutte le UNIONI INDUSTRIALI debbono poi raggrupparsi in UNA GRANDE UNIONE di tutti i LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO per la grande lotta finale contro la grande COALIZIONE MONDIALE DEI PARASSITI.

Nell'unita' sta la forza; noi non abbiamo che un nemico — l'unione dei parassiti. Noi ci uniamo in una unione — l'unione dei lavoratori per disfarci dei parassiti.

Compatti e solidali, fermamente riuniti per i comuni interessi che ci legano noi spezzeremo ogni resistenza dei contro-rivoluzionari.

Tutto deve essere compiuto dai lavoratori e per i lavoratori. Non aspettate che qualcuno venga ad organizzarvi — organizzatevi da voi stessi. Gli eventi si susseguono con rapidita' fulminea; e' facile che in un domani non lontano noi avremo da rimpiangere il fatto che oggi non siamo organizzati.

(Trad. A. F., Dal "Solidarity")

UN TELEGRAMMA DELLA III INTERNAZIONALE

L'ufficio generale dell'I. W. W. ha ricevuto il telegramma che pubblichiamo piu' sotto speditto dal compagno Tomsky, segretario generale provvisorio della costituente Internazionale dei sindacati rivoluzionari:

WESTERN UNION CABLEGRAM
Industrial Workers of the World
1001 W. Madison St., Chicago, Ill., U. S. A.
Reval, Estonia, 19-12-1920

L'UFFICIO PROVVISORIO DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI TRADE-UNIONISTE NOTIFICANO LE UNIONI CHE APPARTENGONO AL SUDDETTO CONSIGLIO CHE IL CONGRESSO DELLE UNIONI ROSSE DEL LAVORO CHE ERA INDETTO PER IL 1o. GENNAIO E' STATO POSPOSTO PER RAGIONI TECNICHE, ALLA PRIMAVERA DEL 192 LA DATA ESATTA VERRA' ANNUNZIATA IN SEGUITO.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organo Ufficiale — Della F. S. I. —

Si Stampa a cura del Publishing Bureau :: Dell'I. W. W. ::

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo $2.00 — Semestre 1.00 — 5 soldi la copia

IL PENSIERO NELLA STORIA

Tutti gli uomini che hanno quel caldo presentimento di avviare la societa' a gior ni migliori, li vediamo sempre in cerca di argomenti psicologici, cioe' morali, socia-li ed intellettuali.

La storia del passato e' il libro che contiene tutti gli errori commessi dalla societa' stessa nei tempi tramontati, ma che tutti ci si rappresentano quando vogliamo concentrare la nostra mente sulla storia letta. Il presente e' il quadro da dove riflette viva tutta la necessita' d'una vita migliore, basata su la pace umana, e su la prosperita' famigliare. Il futuro e' la valle fiorita, ove si rifugge la nostra speranza, lasciando dietro di se' la vita, messa nel malcontento con la voglia di farsi strada, mettendo tutta la nostra forza attiva a disposizione dell'impresa assunta, per raggiungere quella speranza ove la mèta e' fine a ogni dolore.

Gli uomini rinnovatori della sociologia hanno quel mirabile intento di migliorare la vita, avviandola verso il progresso di vaste vedute e compiti sognati.

Il libro "Talmud", il "Veda", la "Bibbia", il "Corano", sono i principali libri che ci portano ogni morale, raccolta dei tempi antichi. Non voglio dire che cio' che noi leggiamo in quei libri ci possa portare in piena armonia sociale; ma bisogna riconoscere per come riconosce Schopenhauer nel Cristianesimo, quando dice che nella sua dottrina primitiva si trova una coscienza veramente umana, ma che la parte principale della sua morale fu presa da Budda; come per esempio: la rinnegazione delle ricchezze, e la preferenza della poverta'. Bisogna riconoscere, per come stavo per dire, che tutte queste dottrine furono distruttrici di tanti mali sociali, che, assecondo lo sviluppo della loro conoscenza, venivano riconosciuti come abusi sull'uomo, specialmente sullo schiavo, che allora rappresentava colui che produceva quasi tutto il necessario della vita.

Il maestro di color che sanno al dir di Dante, giustificava la schiavitu'.

I moderni sociologi potrebbero far rimprovero ad Aristotile che non ha saputo dare una saggia giustificazione alla sociologia. Ma noi dobbiamo dire che la civilta' greca non fu fornita di tutto quello che siamo forniti noi con lo sviluppo della tecnica moderna.

Troppo pensaro: molto scoversero questi sommi dei loro tempi nel sapere.

Talete apre le porte al pensiero, e noi vediamo che il sofismo si fa critica; la logica di Socrate si fa coscienza e morale, la metafisica di Platone si fa sociologia; l'atomismo di Epicuro si fa evoluzione naturale; la pluralita' dei mondi di Democrito si fa astronomia; la trasformazione materiale di Eraclito porto' l'idea dell'eterno divenire; il sarcasmo di Diogene porto' il dubbio, ed inclino' gli uomini alla ricerca; la matematica di Pitagora ci porto' il metodo differenziale.

Tutte queste teorie formano le basi fondamentali del saper umano; ma, che non poterono portare le loro idee a perfezione causa che il tiranno Giustiniano ne chiuse le scuole classiche, fonti d'ogni scienza.

Quell'anno 525 o 530 dopo Cristo, fu il giorno della voragine che travolse ogni raggio scopritore ed alimentatore della sapienza. Il mondo divenne cristiano, ma fu tradito il cristianismo e sorse l'abisso che sommerse la luce. Fini' lo scopo della vita, per come ben dire Riccardo Wagner, per dare importanza alla purificazione dell'anima che nessuno scienziato sin oggi ha potuto scoprire. Lo scopo dell'umana natura si disse che era la vita dell'anima, ma follia era tutta l'importanza che i materialisti davano alla vita corporale. E per questo avvenne che si spoglio' la terra per arricchire il cielo, per come dice Michele Bakounine nel suo libro "Dio e lo Stato"; ed ora tocca alla scienza, come lo sta facendo con la sua filosofia positiva, che, mentre la sociologia ha l'espropriazione della proprieta' privata, lei (la scienza) deve compiere il lavoro di espropriare il cielo e ridare alla madre terra tutto quanto le venne tolto dalla teologia.

I cristiani alzarono gli occhi al cielo, non si nega questo sforzo fatto per iscoprire il paradiso, ma quando stavano per scoprire la luce delle stelle, chiusero gli occhi e dissero che il Dio dominatore dei cieli si nascondeva nel mistero.

Il suddetto Dio fu curato su la terra, e non si trovo' per la brama di scoprirlo si guardo' l'infinito e neanche si vede, e si disse: "Beato colui che crede e non vede".

Questo fu l'unico conforto del fedele, a cui piaccia il sommo bene della vita, ma non vuole sfozzarsi ne' materialmente, ne' intellettualmente; e dopo aver dato prova di quanto e' fiaccone ed indolente ha l'arte di credersi virtuoso, dicendo che il corpo e' parte mate[illegible] e parte spi[illegible] lo gli si dice che la virtu' e' il sapere, per come giustamente affermava il saggio Socrate. Ma... lui sapendo che il suo cervello e' pieno di cose fallaci, e che non servono a nulla, e che cio' che non serve non si chiama sapienza, si spaventa; perche' pensa che tutta la sua materia corporale, uniformata, e' materia inferiore agli animali, quando e' vivente, ed una carogna quando e' morta.

Cosi' l'umanita' passo' undici secoli con gli occhi chiusi, conservando il suo cervello nel letargo profondo e nelle tenebre dense dell'oscurita'. Tutti si diedero a scrivere carmi, preci, favole, novelle di poco senno, romanzi e poemi cavallereschi, simboleggiando la deita' che si nascondeva nell'ignoto, cioe' nel mondo sconosciuto praticamente, uniformato idealmente, ed alimentato dall'ignoranza.

Il mondo divenne egoista, gli uomini disprezzavano il corpo per salvarsi l'anima.

L'altruismo di Cristo fu dimenticato; il suo comunismo fraterno deriso, e l'uguaglianza dei popoli venne negata dagli stessi ministri della sua dottrina. Si eressero tempii con sontuosi campanili; si sedussero tutte le arti mettendole in chiesa, e tutti si diedero a pregare per la conquista d'una sedia nel tempio del paradiso; senza mai pensare se a questa anima, che loro si credano possedere nel corpo, le bisognava una sedia per sedersi o no; ne' pensavano se questa anima, sporca per co-[illegible] me sarebbe uscita dal loro corpo, fosse ammessa nel regno dei cieli. Si flagellavano le spalle con delle catene; si tormentavano il petto con dei forti pugni per scontare un peccato commesso da Adamo ed Eva (due personaggi dei quali nessun segno di biografia troviamo) nel mangiarsi una mela che non infracidisce mai, e che conserva la legge della metampsicasi, che sempre trapasso' d'un corpo ad un altro corpo, senza che ne scemasse ne' il peso, ne' la sostanza; anzi aggrava sempre piu' il peccato. E per questo, pugni e sopra pugni nel petto, per tanti secoli, non hanno potuto far scendere nello stomaco dal petto, dove e' rimasta la suddetta mela, per deciderla una buona volta per sempre.

Allora avvenne che le coscienze umane si son corrotte, e nessuna buona azione venne fatta per quell'amore fraterno che viene spinto verso il nostro simile, senza guardare a niun compenso, se non quello prodotto dalla soddisfazione propria di vedere gli altri nel pieno godimento. Di cio' parlando, mi viene in mente quanto ho detto sulla filosofia positiva di Augusto Comte, dicendo che l'egoismo dei religiosi passa ogni limite. Lui dice che prima che un religioso da' un soldo per fare l'elemosina a qualche povero mendicante, il suo pensiero si trasmette subito al ricompenso che ne deve rivedere dopo la sua morte, se non in vita, per quindi, nulla da' per nulla. Alcuni possono dire che perche' lui fa il bene, non importa quale son le sue pretenzioni, ed io dico che cio' facendo, l'uomo perde quel nobile sentimento dell'amore fraterno.

L'uomo deve perfezionarsi ancora nell'amore sociale che e' il pernio dell'uguaglianza e del trionfo della speranza d'un avvenire radiato di gioia, di pace, di benessere e conforti.

Causa lo spazio siamo costretti a chiudere quest'articolo; ma se la generosita' del nostro Direttore ci da' altro spazio in appresso noi promettiamo di ritornare al medesimo soggetto con altri articoli, che siamo sicuri che faranno piacere a chi li legge con interesse.

ANGELO CRISAFI

LETTERE DALLA TOSCANA

Il proletariato d'Italia per la rivoluzione — l'attesa del prossimo Congresso Nazionale del Partito Socialista — verso il Partito Comunista Italiano

La lettera che pubblichiamo piu' sotto ci fu inviata da un compagno esortandoci a pubblicarla se noi la credevamo utile per illuminare le masse operaie italiane d'America sulla situazione rivoluzionaria della Penisola italica. Questa lettera, come si vede, e' stata scritta da un socialista comunista appartenente al P. S. I. Egli pure, ammette la necessita' della separazione fra riformisti e rivoluzionari per il bene ed il trionfo stesso della rivoluzione.

Noi siamo certi, che i nostri turatiani d'America lo considereranno un disgregatore ed un "malato di fegato" (che grazie a .... dio stiamo molto bene) come i sindacalisti. Il riformismo che e' un fenomeno senza idealita' e senza spirito, impotente a rispondere con argomenti non fa che ripetere le solite frasi stupide, insensate da meritarsi semplicemente la nostra commiserazione, perche' non vale la pena prendere i suoi esponenti sul serio.

In realta', questa lettera esalta la prossima formazione di un Partito Comunista Italiano che sara' composto, in gran parte, dai soliti avvocatucci, professoruccoli, giornalisti, ed altri professionisti che, secondo noi, non potranno mai dare garanzie di correttezza e serieta' rivoluzionaria. Il proletariato deve comprendere, una volta tanto, che il suo posto di battaglia e' nell'organizzazione operaia e non nel partito politico. Il buon rivoluzionario deve militare fra i lavoratori che sono i piu' interessati nell'emancipazione, essendo fra i piu' soggiogati e i piu' derelitti.

L'organizzazione operaia rivoluzionaria e' la cellula della futura societa comunista mentre i partiti politici, furono sempre di ostacolo alla stessa evoluzione perche' essi non esprimono la volonta' delle masse ma delle cricche di uomini che riescono ad istallarsi come dittatori negli enti esecutivi. Fra i lavoratori invece, l'ambizione di dominare non esiste, ma cooperano fra di loro in tutte le circostanze. Percio' anziche' trasformare i partiti socialisti in comunisti, sarebbe molto meglio eliminarli tutti e concentrare tutte le energie dei rivoluzionari, nelle organizzazioni operaie. Facendo cio', la rivoluzione ne guadagnerebbe tanto.

Ecco la lettera del comp. Guarducci:

Galluzzo, li 16-11-1920

Carissimo Compagno,

Dall'amico Narciso Zazzeri mi vien fatta leggere una tua lettera nella quale fra le altre cose di carattere strettamente privato, e' espresso il vivo desiderio di conoscere un po' piu' esattamente il sentimento e lo stato d'animo del proletariato d'Italia, e l'opera che i socialisti di qua' svolgono ai fini della rivoluzione.

Assolvo ben volentieri il compito di questa esposizione informativa, non solo per le sollecitazioni cortesi dell'amico in parola ma anche perche' penso che sia un dovere di ogni buon socialista informare i compagni — specialmente quando lo richiedono e che come te vivono molto lontano da noi — dell'opera nostra, la quale serve anche a smentire le tante menzogne che dalla stampa avversaria vengono continuamente e quotidianamente divulgate a danno del Partito Socialista Italiano.

Debbo anzitutto a nome anche dei compagni di Galluzzo contraccambiarti il saluto, lieti come siamo di aver potuto allacciare questa amicizia. Ci spiace di non aver la possibilita' di conoscerci personalmente, ma cio' non toglie che questa amicizia debba essere ugualmente sentita dappoiche' i nostri cuori battono di uno stesso palpito ideale, scaldati dalla fede comune, dal Socialismo; che sempre piu' si afferma nel mondo, e gia' incomincia ad essere realta' sostituendosi a vecchi e decrepiti regimi borghesi, negatori di ogni piu' elementare senso di liberta' politica e di giustizia economica: La gloriosa Russia dei Soviets sta li a dimostrarlo.

Incominciо col dirti che, malgrado le affermazioni bugiarde e cattive dei vari cav. Barzotti, la rivoluzione in Italia sara' possibile, possibilissima. Non solo ma l'animo del nostro proletariato e' gia' esclusivamente preparato e disposto all'estremo inevitabile avvento: Le grandi agitazioni operaie, i grandiosi scioperi di carattere politico ed economico, che dopo la cessazione dell'immane ed infame guerra mondiale sono venuti costantemente accavallandosi li uni sugli altri prendendo talvolta forme gigantesche ed impressionanti, stanno bene a dimostrare, per la compattezza, la disciplina, la ferrea volonta' colla quale si sono manifestate, come i lavoratori sappiano sfidare i piu' gravi ostacoli pur di farla una buona volta finita con questa societa' borghese che ormai da troppo tempo ci opprime e ci sopprime.

Enumerare cronologicamente e dettagliatamente tutte le battaglie che il proletariato italiano ha combattute in questi ultimi tempi mi sarebbe in questo momento impossibile, ma certo non posso non ricordare lo sciopero generale del Luglio u. s. di solidarieta' e per il riconoscimento del Governo della Russia Comunista, da parte delle potenze cosiddette — oh ironia! alleate; lo sciopero generale dei ferrovieri che per una diecina di giorni paralizzo' tutto il commercio; quello dei postelegrafonici, ed infine la magnifica risposta data, con la occupazione delle fabbriche e delle officine, dagli operai metallurgici agli ingordi ed avidi industriali che, ad un memoriale degli operai stessi chiedente miglioramenti economici, avevano deliberata la serrata delle officine medesime, proponendosi con questo mezzo di affamare e vincere gli operai. Fu questa agitazione una sublime dimostrazione di volonta' e di capacita' rivoluzionaria, e fu ancora un momento veramente epico nella storia del divenire proletario il vedere per diversi giorni le bandiere rosse piantate sulle officine e gli operai che a turno montavano - quali Guardie Rosse - di vedetta perche' nessuna violenza fosse perpetrata da parte di chicchessia.

Inutile aggiungere che di fronte a dimostrazione di forza operaia gli industriali dovettero piegare vergognosamente la cervice, e cedere non solo i miglioramenti economici, ma anche accettare il controllo operaio e sindacale sull'industrie stesse.

Tutto questo dovrebbe persuadere chiunque quanto falso e menzognero sia il giudizio degli avversari sulle cose di Italia, quando - forse per fugare lungi da essi lo spettro pauroso della rivoluzione - affermano che la rivoluzione non verra' mai in Italia.

Del resto codesto Sig. Barsotti potrebbe domandarlo ai suoi colleghi, alla borghesia italiana, che tanto tremo' di paura, ed ancora mantiene l'ossessione, per gli avvenimenti che sono cosi' pallidamente venuto descrivendo, se la rivoluzione da noi sara' possibile giudicandola, specialmente, dalla disposizione spirituale dei lavoratori.

Per questo concerne poi l'opera che i socialisti d'Italia svolgono perche' il crollo dell'attuale ordinamento sociale sia al piu' presto un fatto compiuto essa si puo' facilmente arguire dal feroce, quanto impotente, accanimento che - come tu stesso dici - contro essi manifestano gli scribi del giornale "Il Progresso Italo Americano". Perche e' evidentissimo che i socialisti italiani colla loro opera rivoluzionaria nuocciono agli interessi della borghesia, altrimenti non si spiegherebbe come quest'ultima potesse e dovesse combatterli e diffamarli. E' chiaro? Insomma, avviandomi alla conclusione, sento di potere assicurarti che da noi si lavora alacremente e con costanza alla preparazione di tutti i mezzi necessari per l'estremo avvenimento. E ancora piu' efficace e piu' positiva sara' quest'opera quando il Partito Socialista Italiano si sara' definitivamente sbarazzato di tutti quelli elementi che per la loro concezione Social-Democratica sono di evidente ostacolo al nostro lavoro di rivoluzionari. *E' questa necessaria separazione dovra', noi ce lo auguriamo sinceramente, deliberarla il prossimo Congresso Nazionale convocato a Firenze per i giorni 29 - 30 e 31 Dicembre p. v. e 1 - 2 e 3 Gennaio seguente.*

Liberato cosi' il Partito, che dovra' chiamarsi Comunista, *da coloro che comunisti non sono, esso potra' riprendere il suo fatale cammino ascensionale, marciando con passo piu' sicuro e piu' spedito alla conquista della tanto agognata sua mèta.*

Tanto ancora potrei dirti, ma mancandone assolutissimamente il tempo faccio forzatamente punto.

Saluti ed auguri comunisti a te ed ai compagni di costa', tuo

ERMINDO GUARDUCCI

AVVISO

I COMPAGNI CHE HANNO RICEVUTO SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE DAL COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W., SONO PREGATI RIMETTERLE AL COMITATO STESSO UNITO ALL'IMPORTO COLLETTATO.

COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA DELL'I. W. W.
1001 W. MADISON STREET
CHICAGO, ILL.

IN CORSO DI STAMPA

"STORIA, STRUTTURA E METODI DELL'I. W. W." di VINCENT ST. JOHN.

E' in corso di stampa uno degli opuscoli piu' interessanti di tutta la letteratura dell'I. W. W. Detto opuscolo sara' di un formato di 48 pagine ed e' stato scritto dal compagno Vincent St. John, il fondatore dell'I. W. W. ed una delle piu' eminenti figure del movimento rivoluzionario americano. St. John e' considerato la mente piu' fina dell'I. W. W. ed il suo opuscolo fu uno dei principali capi d'accusa nel grande processo di Chicago, nonche' negli altri non meno noti di Sacramento, Wichita e nelle altre centinaia di casi di *"criminal syndicalism"* in quasi tutti gli S. U. I compagni ed i lavoratori che leggeranno quest'opuscolo si formeranno realmente un concetto esatto di cio' che e' l'I. W. W. e come questa sopravvisse a tutti gli attentati del capitalismo criminale che voleva e vuole vederla soppressa.

St John, e' anch'egli uno dei condannati a 10 anni nel grande processo di Chicago; egli non diserto' mai la propria classe e per la sua devozione al proletariato porta la catena del condannato, ed al suo braccio sinistro, le cicatrici gloriose per averlo usato sul campo dell'azione contro la classe dominante.

Quest'opuscolo dovra' avere un'accoglienza entusiastica fra le masse operaie italiane, degna dell'autore e della eroica I. W. W.

Il prezzo sara' di 15 soldi. Per ordinazioni rivolgersi alla LIBRERIA EDITRICE DEI LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Vi sara' uno sconto del 25 percento sulle ordinazioni per 10 copie, o piu'.

IL CASO SACCO E VANZETTI

IL COMPLOTTO

Luci ed ombre del groviglio poliziesco legale nel caso Sacco e Vanzetti - Il diritto della logica nell'esame dei fatti - il danaro di Giuda.

I.

Quanto piu' si esaminano i fatti, le circostanze e le evidenze su cui e' stato costruito il caso giudiziario Sacco e Vanzetti tanto piu' mostruosa appare la macchinazione ordita in danno di questi due umili operai e piu' profondo sale dall'animo lo scetticismo ed il disgusto per la vecchia funzione sociale della giustizia. L'istituto giudiziario, rinnovatosi col progresso dei tempi, nelle sue esteriorita' legali e procedurali, e' rimasto nella sua essenza, l'istituto ferino delle epoche piu' barbare. In esso cozzano continuamente la legge e la giustizia e tutte le passioni umane che dilaniano il cuore dell'uomo sotto la candida toga di una ipocrisia professionale.

Se le autorita' giudiziarie, designate ad applicare le sanzioni, avessero considerato con animo scevro di passioni e di preconcetti, di vanita' e di male intenzioni la situazione di Bartolomeo Vanzetti e di Nicola Sacco, avrebbero dovuto — in omaggio ai piu' elementari principii di giustizia e di rettitudine morale — prosciogliere gli imputati dalle gravi accuse. Invece il pubblico accusatore, che fa il mestiere e la carriera, si arrovella a trovare e valorizzare evidenze reali o fittizie, a valutare ai fini della sua tesi circostanze poco chiare per poter VINCERE la causa, cioe' far condannare gli imputati. E' un duello a base di insidie e di cavilli legali fra l'accusa e la difesa, fra l'autorita', che dispone di forze e di mezzi illimitati, e la difesa che ha nessuna forza e pochi mezzi. E' una lotta impari in cui sono in giuoco la vita e la liberta' di due innocenti.

Conforta l'animo, pero', il fatto che intorno alle due umili vittime predestinate, si e' venuta raccogliendo tanta fraterna solidarieta' da ogni campo di lavoro. E' una ondata di sentimento che proviene dalle forze vive del popolo, e' la volonta' collettiva che ha giudicato ed ammonisce il prosecutore pubblico di non irridire alla giustizia, di non vilipendere il diritto, di non offendere la innocenza; il santuario della coscienza umana.

Mentre, intanto, si avvicina il giorno del grande processo e' necessario che sia piu' energica e completa la solidarieta' dei lavoratori, che' se essa non soccorre, due giovani idealisti, due militi fedeli della classe lavoratrice saranno infamati e messi sulla sedia elettrica per delitti che non hanno commesso e che non potevano neanche immaginare.

Riassumiamo brevemente la storia dei fatti a documentazione del nostro asserto ed a giustificare della campagna da noi intrapresa per strappare alla vendetta del boia i due compagni nostri.

Nel pomeriggio del 15 Aprile scorso, venivano uccisi e derubati di 18.000 dollari, il pagamastro della Slater & Morril Co., ed un guardiano privato, certo Berardelli, nei pressi di South Braintree, da una banda di cinque audacissimi grassatori.

Fu questa una delle tante grassazioni che si ebbero dal mese di Novembre al mese di Luglio, in varie zone dello Stato del Massachusetts ed altrove. La polizia non riuscì a trovare gli autori di nessuno di questi delitti.

Il fatto di South Braintree commosse piu' di tutti gli altri la pubblica opinione, la quale bollo' come si meritava l'ignavia e l'inettitudine poliziesca e l'eco di questa indignazione si ripercosse nella Camera Legislativa, la quale discusse e delibero' su di una taglia di VENTICINQUEMILA DOLLARI, sollecitata dal Governatore Coolidge, da pagarsi a chi avrebbe fatto condannare i delinquenti. La Slater & Morrill Co., da parte sua, promise un'altra ingente taglia per lo stesso scopo.

Dopo diciannove giorni dal delitto l'arresto dei delinquenti diventava per la polizia un impegno d'onore e di danaro, e nella notte dal 4 al 5 Maggio, vennero arrestati Bartolomeo Vanzetti, Nicola Sacco e Riccardo Orciani, come autori della grassazione di South Braintree. Gli arrestati sono tre anarchici, incensurati ed onesti lavoratori.

Nelle prime more giudiziarie Orciani e' messo in liberta', Vanzetti e' accusato di una tentata grassazione avvenuta il 24 Dicembre 1919 contro l'ufficiale pagatore della L. Q. White Co., di Bridgewater (la quale aveva anche messa una taglia di 1000 dollari per l'arresto dei banditi) e Nicola Sacco resta il solo imputato della grassazione di South Braintree.

L'arresto di questi uomini rispettati e stimati, produsse indignazione e costernazione fra quanti li conoscono e li sanno incapaci di far del male a chicchessia. Fu convinzione morale prima e materiale poi, che Sacco e Vanzetti fossero vittime di un agguato poliziesco-giudiziario per le loro idee libertarie. La polizia faceva affidamento sulla qualita' politica degli arrestati e si aspettava che essi fossero rilasciati soli, abbandonati a se stessi da quanti ne condividono le idee e dalle masse operaie.

Il fatto che gli arrestati erano anarchici fu immediatamente rilevato dalla stampa e divulgato come una prova reale della capacita' a delinquere degli arrestati. Uno dei primi atti dello interrogatorio fu appunto quello di chiedere ai detenuti quali fossero le loro idee politiche, e furono lietissime, le notorita', di sapere che i detenuti erano degli anarchici.

Come e perche' Sacco e Vanzetti trovavano a Brockton?

La polizia dice e la stampa divulga che essi erano lì per impossessarsi della refurtiva e per rilevare un automobile ch'era in un "garage" locale.

In effetto Sacco e Vanzetti jerano a Brockton per preparare una conferenza di propaganda e di solidarieta' che avrebbe dovuto aver luogo la Domenica seguente in quella citta'. Era allora viva l'agitazione fra gli anarchici italiani in favore di Andrea Salsedo e Roberto Elia, detenuti fin dal mese di Marzo, sen mandato di cattura nell'ufficio privato o capo del Dipartimento di Giustizia, Park Row, New York, dove poi il Salsedo fu suicidato il mattino del due Maggio.

Sacco e Vanzetti, che in ogni opera di solidarieta' operaia non lesinarono mai e tempo, denaro ed energie, si erano recati a Brockton per preparare una conferenza mediante la quale poter raccogliere la solidarieta' economica di quei lavoratori per assistere legalmente Salsedo ed Elia, vittime entrambi di un arbitrio che non ha precedenti nella storia delle persecuzioni politiche.

Quando Sacco e Vanzetti furono arrestati pensarono di essere vittime di una delle solite retate di "rossi" che in quei giorni si succedevano con un crescendo impressionante, ed interrogati sulla loro qualita' politica risposero con orgoglio di essere anarchici. Ma, come abbiamo detto, tutt'altra era l'intenzione della polizia nel fare quella domanda.

Chi non sa che, secondo la definizione corrente divulgata dalla stampa e dai politicanti fra le plebi ignare, l'anarchico e' considerato come il prototipo del delinquente, capace di commettere le piu' basse azioni ed i piu' feroci delitti?

CHICAGO, ILL.

Sotto gli auspici del sotto Comitato pro Sacco e Vanzetti, verra', prossimamente, organizzato un secondo Comizio che sara' tenuto in una delle sale principali fra la colonia italiana di Chicago.

Il nome degli oratori e del luogo ove si terra' il Comizio saranno annunziati in seguito.

Per intanto raccomandiamo ai componenti del Comitato ad essere attivi e presenziare a tutte le riunioni, perche' sarebbe una vilta' abbandonare all'ira dei giudici le due vittime proletarie.

Nei prossimi numeri daremo altri particolari.

LUTTO NOSTRO

Il compagno Giannelli, di San Francisco, Cal., ci notifica, con profondo dolore, la morte inaspettata ed immatura del carissimo compagno

ANTONIO RANISIO

avvenuta in quella citta il 2 Dicem. 1920.

La morte fu causata da una piccola scheggia di osso, la quale poteva essere estratta se i dottori che provarono di operarlo erano dottori, ma, pur troppo egli dovette soccombere soffocato, dopo una terribile agonia.

Il compagno Ranisio, per quanto avesse appena trent'anni, era uno dei vecchi militi dell'I. W. W., che difese e propago' fra le masse operaie, offrendo sempre il suo esuberante entusiasmo al trionfo della nostra causa.

Ranisio era conosciuto non solo nella California, ma anche nell'East. Fu a New York, ove noi lo conoscemmo, a Chicago ed in altre citta' ove riuscì sempre ad attirarsi la stima e l'amicizia dei compagni tutti.

La sua vita fu una vita di vero uomo battagliero; alle ingiustizie padronali si ribellava sempre non importa in quali condizioni si trovava. Fu il fondatore del Latin Branch dell'I. W. W. in San Francisco ed all'epoca dell'agitazione per i prigionieri di Lawrence lavoro' notte e giorno, senza tregua, per riuscire a scuotere le masse ed inquadrarle fra le file che volevano che trionfasse la giustizia.

I compagni di California, l'I. W. W. ed il nostro *Proletario* hanno perduto un valido sostegno ed un fiero difensore.

Ed oggi, mentre ancora ci sentiamo perplessi dalla ferale notizia, mandiamo alla sua giovane compagna ed ai forti compagni della California le nostre espressioni di un sincero cordoglio e dinanzi alla tomba, ancor fresca del indimenticabile compagno piegniamo, commossi, il fiammante vessillo dell'I.

IL PROLETAR

Chi non riceve il giornale, o lo con ritardo, pui' reclamare presso stra amministrazione, ma i reclatri ci insegnano che si tratta persistente, malizia ed infame di sabotaggio che la posta democratica compie a nostro danno.

L'Ammin traz

elazione morale del Giornale e dell'Organizzazione

RELAZIONE DI ANTONIO PRESI

COMPAGNI !

Una relazione descrittiva, che passasin rivista cio' che si e' svolto in que ultimi anni, specialmente dopo il Conesso di Boston, non vale neppure inirla, poiche' ci ruberebbe troppo spa- ed anche perche' riuscirebbe monca ualmente dato che la storia ha fatto i' passi che la nostra stessa immagizione. Poi, chi ci segui' constantemenchi condivise con noi speranze e deoni, che trepido' come noi, non ha gno di riandare a meditare minutaie il passato. Si puo' rievocare qualcosa, quello che ci rimase impresso, il bello che il brutto, perche', dopo , noi siamo responsabili delle noe azioni, siano esse che furono sbaate perche' troppo azzardate o, per- non riuscimmo ad essere all'altezza momento.

certo rispondero' per quell'epoca fui al giornale, cioe' per gli ultimi mesi e prendero' la mia parte di reasabilita' per quanto riguarda il pelo del 1917 all'agosto 1919 quando redazione e amministrazione del giore trovavasi nelle mani del compagno ggi.

Sono certo di potere affermare che storia del movimento operaio d'Amea e del mondo non fu mai cosi' degna episodi e di avvenimenti grandiosi me e' avvenuto in questi ultimi tempi ogni organismo operaio, il piu' infi anche, e' stato travolto, spinto sulrgine della contesa sociale ove doa decidersi il suo fato stesso: accettare sfida, vivere, lottare o scavalcare l'arstesso per precipitare a capo fitto labirinto degli esseri che al trionfo diritto e della giustizia negarono il contributo, sia pure il piu' misero, nergie e di volonta'. Ma noi non pomo essere fra quelli, Il Proletario, lindacalismo sintetizzato nei principii lei dell'I. W. W. dovevano scendere lizza e percio' ci slanciammo sulla stra ove sono gli uomini, ove sono araldi del pensiero in mezzo alla mia piu' cruenta e piu' accanita.

nemici nostri, coloro che ci avevano asi sempre ignorato, che ci permettemo, per molti anni, di dire cio' che olevamo senza molestarci, ci presero occhio ed il nostro foglio di battaglia, suoi uomini che ne dirigevano le sorti quelli che collettavano il denaro per [illegible] uscire, vennero arrestauoniti con minacce ed atto, di non piu' incaornale e per l'organizza valse, ne le deportaliera fecero esitare i no- *l Proletario* usci' e circontinuera' ad uscire ed e.

e ci seguirono sapranno arti subdole, il signor o delle poste d'America, e di boicottare e subornale; 1o. col toglierci colazione col privilegio se; 2o. col sabotarci e ancobolli da tre anni e ove interi numeri, che ci ta e sessanta dollari per oltanto, si furono sequecosciente e metodico sinere negli uffici postali, un'intera edizione e conabbonati dopo che questa d' attualita'. Infatti dei ivono che in queste settiicevuto vari numeri delle si di Luglio ed Agosto u. esta un'ignobile infamia le poste?

nse Burleson, a compiere , vi arrivo' Palmer col agenti. Quest'ultimo ha in questura centinaia di *Proletario*, chiedendoli il vano un giornale dell I. ndo loro di respingerlo in galera. Ma nessuno onati si lascio intimidire ci scrissero di sospendergazione dei giannizzeri di u dello Stato Texas e l'alto Maine. Gli altri centri, rmont, nella Pennsylvania, a ecc. ogni qual volta che nostri venivano visitati ed pagare piu' il giornale e si e'inviarono altri abbonati promessa di affiancarci in ento.

tro giornale, malgrado che licit di oltre 2300 dollari che ha una base solida, e qualunque attentato palesoniano che essi facessero rlo, esso s'infrangera' misechè i sostenitori del giorranno come cio' vollero nel questi ultimi mesi, il sopale ci venne da quegli Stati nesse in vigore le varie leg*inal syndicalism*, specialmenfornia, dall'Illinois, Ohio, Mia., New York, ecc. e questo lette leggi non hanno turdei lavoratori e non hanno re il problema di arrestare della stampa operaia, poiche' intatto il sistema econoa causa del contrasto di classe da ove traggono origine e diritto i giornali nostri. Anche dal Massachusetts, *Il Proletario* ebbe un valido aiuto, benche' gli artigli della reazione non avessero risparmiato quei centri industriali.

Che' l'attivita' attorno al giornale sia aumentata lo dimostra anche lo stesso deficit, che malgrado il fatto che le spese tipografiche siano aumentate di quasi triplicate, da un anno a questa parte il debito e' rimasto quasi stazionario. Infatti il deficit del 1 Agosto 1919 era di 1636 dollari e 59 soldi e quello del 18 Dicembre 1920 arriva a poco piu' di 2300 dollari, cio' dimostra che in 17 mesi si e' fatto un debito di 650 dollari circa. Sembrerebbero tanti per chi considera le cose leggermente, ma coloro che paragoneranno le spese di un anno fa a quelle dall'Aprile in poi dovranno ammettere che negli anni in cui si poteva avere il giornale con soli 70 dollari o 80 per ogni edizione esso navigava ancora in peggiori condizioni. Le sottoscrizioni vi erano anche allora e gli appelli alla solidarieta' venivano fatti piu' spesso di oggi. Nel passato, difficilmente mancava un anno senza che avesse luogo una gara nazionale, mentre attualmente sono oltre due anni che non ne facciamo.

L'anno 1919 usciron 45 numeri del giornale inclusi tre numeri doppi di otto pagine ed uno di sei; del 1920 ne usciranno 48 con un numero doppio, ed ogni numero, in media, viene a costare non meno di 220 dollari.

* * *

Nel periodo che io fui alla redazione si svolse l'agitazione per i compagni Pieri e Bobba e se il compagno Pieri fu pur troppo condannato a tre anni, cio' nondimeno nessuno potra' misconoscere la opera e l'entusiasmo che suscito' *Il Proletario* fra i lavoratori italiani d'America e che valse a raccogliere una buona somma per la difesa dei due compagni. Basti dire che la somma che fu raccolta dal Comitato pro Pieri e Bobba arrivo' quasi a competere con quella giunta al Comitato pro Ettor e Giovannitti nel 1912 per opera de *Il Proletario*.

Anche per la liberazione del compagno Baldazzi *Il Proletario* ha giovato molto e soltanto per la propaganda del giornale e la fiducia che hanno avuto i compagni nel Comitato Generale di Difesa Italiano dell'I. W. W. fu possibile a raccimolare la somma di 10 mila dollari che era il prezzo della liberta' del Baldazzi stesso. Attraverso lo stesso *Proletario* e dell'attivita' dei compagni del C. G. di D. I. dell'I. W. W., in questi ultimi tre anni sono stati collettati 24 mila dollari di contribuzioni ed altri 25 mila, circa, di prestiti. *Quarantacinquemila dollari* che sono passati attraverso le mani di un infimo gruppo di operai, cio' che e' vanto ed orgoglio dei compagni di qui e del giornale.

SI SAREBBE POTUTO FARE DI PIU' PER IL GIORNALE.

Si cari compagni, il giornale avrebbe dovuto trovarsi ancora in migliori condizioni ed anche piu' diffuso. La colpa? La colpa e' un po di tutti e se voi credete di addossarla tutta al sottoscritto, non me ne adontero' certo. Io ho fatto quello che ho potuto, ho lavorato ed offerto tutte le mie energie e le mie capacita'; non ne potevo offrirne di piu' perche' non ne possedevo di piu'.

Per oltre 13 mesi sono stato qui solo come lo fu il compagno Faggi; aiuto dai compagni nel lavoro di spedizione e di facchinaggio, ne ho avuto poco e non ne faccio una colpa ai compagni di qui perche' coloro che lavorano nella fabbriche oggi, per 9 e 10 ore, la sera sono spremuti di forze e sentono il bisogno del riposo. Qui al giornale, non c'e' soltanto il lavoro di redazione da fare ma tutto, e col metodo di spedizione odierno e che si esercita da dopo che Burleson si proclamo' *imperatore* delle poste occorrono due giornate di lavoro di un uomo che *lavori*, fra impaccare e fare indirizzi. E chi verra' al giornale, dopo il Congresso, e' bene che sappia cio'.

Durante il mio periodo fui costretto, a malincuore, a trascurare la corrispondenza con compagni e gruppi; molti scrissero lettere, inviarono denari, non ebbero un rigo di risposta, essi avranno pensato a male, mi avranno chiamato ingrato e quelli che non mi conoscono personalmente, saranno giunti anche a chiamarmi *disonesto*, ma se essi erano al mio posto chissa' se avrebbero potuto rispondere pure evasivamente a tutti? Io, con questa esposizione, non mi giustifico ma lascio piena liberta' ai compagni di giudicarmi.

Debbo dire questo, come avvertenza ai compagni che si raduneranno al nostro Congresso: Ad un giornale come *Il Proletario*, non consiglierei mai d'insistere sul sistema di voler mantenere un solo impiegato; facendo cio'; anziche' giovare allo sviluppo ed alla diffusione dei giornali nostri si lavora per la loro stessa rovina. In un giornale come *Il Proletario* che vuole e deve penetrare in tutte le case operaie, necessitano almeno due impiegati, animati di volonta' e di entusiasmo e che lavorino in armonia per il bene ed il trionfo del giornale stesso. Questi due impiegati, debbono funzionare, uno come redattore ed uno come amministratore e segretario del C. G. I. di D. dell'I. W. W. Oltre ai due impiegati d'ufficio necessitano altri propagandisti stipendiati pronti ad offrire la loro opera attiva, costante in pro della diffusione del giornale, per la difesa dei prigionieri politici ed industriali e per reclutare nuovi militi per la nostra organizzazione.

INCIDENTI "IMPREVISTI"

Quando venni al giornale ero titubante e temevo che dopo poco tempo sarei stato costretto ad ammainare questa gloriosa bandiera. Io non ero conosciuto, non avevo un *nome* ed avevo i calli nelle mani duri quanto il granito che lavoravo, inoltre mi mancavano i requisiti del giornalista, i modi di malignare e travisare le cose, perche' non sono mai stato capace di mentire. Avevo soltanto della volonta' di lavorare e non pensavo affatto di venir qui per farmi un nome, non ci tenevo prima e non ci tengo ora, perche' coloro che amano realmente l'organizzazione e che conoscono i principi del sindacalismo, sapranno che esso sul campo della lotta, considera tutti i militanti che offrono cio' che posseggono, alla battaglia, come tutti uguali. E qui sta tutta la grandezza e la sublimita delle nostre idee. Tutti possono essere apostoli, dal piu' umile proletario al maestro ed al teorico piu' insigne che uniti, l'uno col braccio e gli altri col pensiero, lavorano per spiccionare le basi della societa' del privilegio di classe.

Quindi mi fissai come mio primo compito, nella nudita' e verginita' del mio pensiero, di non fare polemiche con individui o con organismi che erano opposti o rappresentavano altre scuole politiche. Ma il mio pensiero non fu che un pio desiderio, poiche' quando sentii scalpettare dietro le spalle, quando udii attaccare il giornale, l'I. W. W., quando vidi che uomini non onesti speculavano sul proletariato, sopra i compagni miei, che come me hanno le mani incallite, io sentii il dovere di violare la mia promessa, per rispondere ai denigratori, per difendere i lavoratori, per affiancare con tutte le mie forze l'I. W. W. ed *Il Proletario*. Fui troppo spinto? troppo violento? ebbi torto? Non lo so; il giudizio lo attendo dai compagni!

PERCHE' NON MI CURAI TANTO DI CHIEDERE LE TESSERE DELLA F. S. I.

Il carissimo compagno Massimo, in un suo articolo sul Congresso, diceva che non poteva immaginare come il sottoscritto avrebbe potuto fare la relazione dell'organizzazione per il fatto che non avevo mai chiesto le tessere. Cio' e' vero, io l'ho confessato piu' sopra che trascurai molte cose, ma chi vuole farmene una colpa lo faccia pure se crede che tutto cio' lo feci per poltroneria.

Pero' debbo anche dire che l'I. W. W. non ci concedeva piu' tessere come Lega di Propaganda e questo deliberato fu preso alla Convenzione dell'organizzazione che ebbe luogo a Chicago nel Maggio 1919. Io potevo inviare le tessere alle varie sezioni ma non erano riconosciute dall'I. W. W. e cosi', credendo che tutti lo sapessero, non insistei e non raccomandai neppure il pagamento della tessera annuale. Pur tuttavia, se fossimo stati in due al giornale, uno avrebbe potuto incaricarsi e funzionare come segretario nazionale della Federazione, e cosi' vi sarebbe stato la probabilita' di organizzare altri gruppi e mantenere uniti e sviluppare quelli che esistevano gia'. Con cio', anche su questo riguardo, spero che il Congresso prendera' dei provvedimenti e sapra' scegliere uomini piu' attivi di quanto ho potuto esserlo io.

IL FUTURO DEL NOSTRO GIORNALE E DEL NOSTRO MOVIMENTO

Procedendo verso la fine della mia modesta esposizione della situazione attuale del giornale e del nostro movimento debbo soffermarmi brevemente su qualche consiglio, non ispirato da sentimenti di superiorita', ma come un semplice milite delle avanguardie rivoluzionarie del proletariato.

Io ho detto, precedentemente, che la nostra sfera d'operazione e' circoscritta nei soliti luoghi e cio' deriva dalla mancanza di un lavoro di coesione e di cooperazione da parte di tutti noi, ma sopratutto per la mancanza di uomini che accettino la semplice missione di propagandisti delle nostre idealita'. Quasi tutti coloro che sanno pronunziare poche parole in pubblico, hanno delle pretese e non vogliono sottostare al controllo dei comitati esecutivi e tanto meno a quello delle masse organizzate. Per certi, tale controllo significa schiavitu', *umiliazione*, perche' si considerano intellettualmente superiori alle masse ed ai C. E. Questo sentimento prevale fra quelli che mirano alla conquista di un *nome* e che hanno la pretesa di essere catalogati accanto ai grandi *numi* nella storia del prossimo domani. Questo sentimento vanitoso e' stato inculcato nella mente dalla scuola fatta dai partiti politici che spogliarono le masse proletarie della loro potenza, della loro grandezza per circoscriverla fra i pochi messia che con la loro forza magica promisero e promettono di redimere l'umanita' derelitta. Il sindacalismo, invece, trae la sua potenza dalle forze *umili* del lavoro, imprime un carattere, una personalita' propria in ogni proletario, senza illudere nessuno e dice chiaramente che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi".

Oggi il nostro movimento, per svilupparsi, per ingigantirsi, per rendersi una formidabile forza sul campo della guerra di classe ha bisogno di propagandisti e noi, nel campo nostro italiano, ne dovremmo averne almeno quattro, da poterli inviare in tutti i campi minerari ed i centri industriali, del West, dell'East, del South e del Northwest. In ogni centro operaio italiano si dovrebbe organizzare un *branch* industriale o di reclutamento dell'I. W. W. Ogni milite, convinto ed entusiasta dovrebbe funzionare come propagandista e delegato volontario per reclutare nuovi membri e per diffondere il nostro *Proletario* e vendere la nostra letteratura.

Compagni, noi siamo in mezzo alla rivoluzione; questa non e' piu' un sogno, ma una realta' palpitante. Non c' il pensiero e l'entusiasmo per essa che ce la fa veder vicina, non e' il sogno, l'utopia di un mezzo secolo fa' dei nostri maestri immortali che ci dice ancora: essa verra', essa trionfera'. No compagni, essa e' qui con noi, ha travolto oltre 500 milioni di anime e da tre anni si ode lo stridore, gli urli di dolore e d'angoscia dei nostri compagni che gia' caddero e cadono per essa. Non vi commuove lo spettacolo d'eroismo e di sacrificio del popolo russo? Ebbene, sono i fratelli nostri, i compagni nostri, quelli che come noi vissero sempre fra le tenebre, giu' nelle miniere, negli stabilimenti, nei canali, nei boschi, sui campi agricoli ove germogliono le spighe per il nostro pane, e sono essi che lottano, muoiono e si sacrificano, non per loro, ma anche per noi.

Nell'India, in Irlanda ed anche nella terra che ci dette i natali, i proletari sono tutti in piedi, pronti per il supremo cimento. Nella Boemia di Giovanni Huss, il glorioso frate e martire ribelle che fu arso in una piazza di Praga per ordine della chiesa e dell'imperatore di quell'epoca, i lavoratori insorgono ed hanno stabilito qua e la' la dittatura del proletariato; nell'Ungheria, martire e generosa, malgrado il terrore del criminali dell'imperialismo, l'Idea, quell'Idea che rinnima i reietti, che fu potenti i deboli, non e' stata strozzata sulla forca infame del despota Horty; in Germania, malgrado il tradimento della social-democrazia, il sangue dei gloriosi spartacusani, di Liebknecht e di Rosa Luxemburg non e' ancora rivendicato: ma l'agitazione continua e quel proletariato non tardera' molto a sbarazzarsi dei suoi vilissimi caini; in Francia, nella Francia della ghigliottina, non e' tutto sepolto, ma le minoranze audaci della rivoluzione emancipatrice vegliano e stanno all'erta; l'impero inglese, che sembrava il piu' potente ed incrollabile dell'universo, e' oggi minato dall'interno e dall'estero, tanto che i giornali dicono che non possono giudicare il fato dell' Inghilterra in questi prossimi mesi. V'e' l'America, l'America del dollaro, che detiene ancora centinaia di compagni nostri nelle luridissime galere, ma cio' non deve spaventarci e tanto meno farci retrocedere. Quei compagni sono in galera perche' noi stessi siamo i loro carcerieri; noi, noi soli compagni lavoratori, ne abbiamo la colpa, noi siamo coloro che continuano a privare molti bambini dei loro genitori e molte mamme, dei loro figli. Se noi pensassimo un po piu' alla nostra classe, se noi spendessimo un po piu' di energie per propagare le nostre idee e ad unire le nostre forze, chissa' se le sbarre delle celle potrebbero rimanere a lungo intatte. Ma noi siamo divisi, divisi nell'azione e nei propositi e non abbiamo mai pensato il danno che arrechiamo agl'interessati ed alla liberta' della nostra classe continuando di questo passo. Compagni; noi abbiamo bisogno di unificare le nostre forze, concentrare i nostri sforzi e scagliarci uniti, compatti contro la prepotenza del capitalismo. Il capitalismo non e' invincibile, noi lo potremo abbattere quando saremo decisi di abbandonare le divisioni di nazionalita', di razza, di categoria, di mestiere, formando un solo esercito, l' esercito dei produttori.

Noi abbiamo l'opportunita' di unirci alle falangi audaci dell'I. W. W. e se i compagni italiani d'America lavoreranno sul serio, per la propria classe, in pochi mesi noi riusciremo a creare una formidabile forza che sara' la chiave che aprira' le galere ai compagni d'America e spezzera' ogni trama che venisse tesa contro il trionfo della Repubblica dei Consigli degli Operai e Soldati d' Europa.

Con la speranza che il mio successore riesca a fare cio' che ho pallidamente accennato, vi saluto al grido fatidico e solenne di *Viva Il Proletario! Viva l' I. W. W.! Viva l' Internazionale Operaia!*.

LA LIBERTA'

Una sola e' per noi, sorge e cammina:
I vili sprezza, i derelitti incora,
Essa su tutto impera, qual regina
Che innamora.

Essa ci guida sotto il gran vessillo
Che ogni oppresso popolo redime:
Per essa nacque in Bruno e in Angiolillo
L'Idea sublime.

Guidaci Tu, o santa Libertade,
Verso una nova e piu' splendente aurora:
Noi, oggi, ai vili gridiam; tremate,
E' giunta l'ora!

E seguiam la Russia ribelle
Che i forti incita del suo novo impero:
Che sbigottisce ogni tiranno e imbelle
Del mondo intero.

O Dea, in cui ne la tua man risplende
La fiaccola del genio e del valore,
Oggi per te quest'anima s'accende
Tutta d'amore.

FRANCESCO PITEA

Paterson, N. J.

DA HAVERHILL, MASS.

I REPUBBLICANI E NOI — LA TERRIBILE CRISI INDUSTRIALE

Ad Haverhill, come in altre citta' di America, esiste ancora un gruppo repubblicano, composto di mazziniani che credono nella lotta di classe e nell'abolizione del sistema capitalistico. Essi furono contro la guerra e non come la maggioranza dei mazziniani italiani che affiancarono il governo e sostennero la necessita' di cooperare col capitalismo e con la monarchia. Secondo noi l'atteggiamento dei mazziniani di Haverhill fu corretto ma non agirono sul pretto terreno mazziniano perche' Mazzini mirava all'unita' nazionale, all' azione politica e non tanto alla lotta di classe. Per lui, senza misconoscere la sua grande opera, non esisteva l'oppressione di classe, ma la sola tirannide e soggiogazione di popoli sotto il dominio di altri popoli. Percio', egli lotto' e sofferse per l'indipendenza nazionale e di razza piu' che per il riscatto del proletariato dal servilismo capitalistico. Certo, fu necessaria anche la lotta per l'indipendenza nazionale che' senza di quella, i popoli non avrebbero lottato per il trionfo del Comunismo. Quindi, i compagni mazziniani di Haverhill furono piu' vicini a noi che al mazzinianismo e quelli d'Italia, che favorirono il governo ed il capitalismo, furono piu' vicini a Mazzini ed all'epoca che egli visse, che non ai nostri tempi.

Ma in questa mia corrispondenza io non voglio fare dell'accademia ma accennare semplicemente al fatto che i compagni mazziniani di qui pare che si siano decisi di schierarsi al fianco nostro, nelle file gloriose dell'I. W. W. ove ogni proletario ha una sola mira ed e' quella di unire e solidificare le forze del proletariato rivoluzionario per formare un unico fronte da contrapporlo alla dominazione capitalistica, per abbatterla e stabilire la societa' dei liberi produttori ove nessun uomo possa vivere del frutto di un altro uomo. Percio', noi salutiamo i compagni mazziniani che stanno per entrare direttamente nelle nostre file per abbracciare e difendere il nostro ideale, l'ideale degli sfruttati.

Noi siamo certi che con la unita' proletaria formeremo un forte *branch* dell'I. W. W. anche in Haverhill, avendone tanto di bisogno.

CRISI INDUSTRIALE

La crisi industriale che attraversa l'America, non ha lasciato immune questa cittadella, ove, in tempi normali, vi erano circa quarantamila operai impiegati nei calzaturifici. Qui, la crisi, incomincio' il Maggio u. s. e da quell'epoca in poi funzionano soltanto il 25 per cento degli stabilimenti e nemmeno in condizioni incoraggianti. Il resto delle fabbriche sono completamente chiuse ed i padroni dicono che non sanno quando potranno riaprirle poiche' non hanno ordinazioni.

La maggioranza di noi compagni siamo disoccupati ed io conosco molte famiglie che *soffrono la fame ed il freddo*. Fra i nostri compagni pero', nessuno e' arrivato a tal punto.

Pur tuttavia, di fronte ad una situazione simile, i lavoratori non si muovono; lasciano morire d'inedia i loro bambini ma non si ribellano e non pensano alla vera causa che gli ha gettati sul lastrico e continua a mantenerli. I lavoratori furono troppo indifferenti di fronte alle nostre idealita' ed alla nostra propaganda. Essi credevano, con quei salari che guadagnarono per poco tempo durante la guerra di crearsi una posizione finanziaria di un Morgan o di un Rockefeller, ma ora, dopo appena pochi mesi di disoccupazione, i cento dollari che poterono risparmiare, derubandoli al proprio corpo, li hanno finiti e gli *stores* incominciano a serrar loro la porta in faccia. Noi, secondo il concetto sbagliato di quei proletari, cravamo dei pazzi, quando si diceva loro di organizzarsi e prepararsi per affrontare qualsiasi conseguenza. Essi pero', si organizzarono ma in differenti unioni, prive di principii e che traevano la loro vita dalla prosperita' industriale momentanea, ma nel giorno in cui dovevano affrontare delle responsabilita' e magari consigliare la presa di possesso delle fabbriche, i dirigenti lo avrebbero sconsigliato perche' non *era nel programma delle suddette unioni*.

Infatti, perche' si tengono chiuse le fabbriche oggi? E' vero che i padroni dicono di non avere ordini; ma se fosse anche vero cio', il che si aspetta a riattivare il commercio con l'Europa? Il capitalismo americano ha accumulato milioni e miliardi dalle rovine e dalle sciagure della guerra; esso ha spogliato i lavoratori europei, ed oggi perche' essi non hanno oro da pagare, gli viene negato tutto.

Ma l'asservazione dei commercianti americani che *non hanno lavoro*, e' assurda, sciocca, specialmente per noi che conosciamo le cose. Infatti, anche il giornale locale "The Haverhill Gazette", ha pubblicato un'intervista dell'Associated Press, che ebbe col milionario Vanderlip, che fu a Mosca per parecchi mesi e che ebbe grandi concessioni di territori e l'ordinazione di 25 milioni di paia di scarpe dal governo dei Soviets e che lui pagherebbe subito in oro. Ma il fatto sta che il capitalismo americano vuole affamare e sconfiggere il popolo russo e preferisce fare arrugginire le macchine anziche' far costruire un paio di scarpe per la rivoluzione.

Oh, se i lavoratori comprendessero! loro folli, chissa' se le classi dominanti potrebbero fare cio' che fanno! Senza dubbio pero', noi crediamo che questa crisi giovera' ad aprir gli occhi a molti lavoratori, ed in seguito, prima di aderire ad organizzazioni senza principii vi penseranno certamente. Speriamo che anche in Haverhill, fra non molto, si possa piantare le tende dell'I. W. W., l'unica organizzazione operaia che propaga la necessita' della soppressione del sistema capitalistico. Coraggio, compagni di Haverhill, uniamo le nostre forze e prepariamo noi stessi a prendere possesso delle macchine per la costruzione dei 25 milioni di scarpe per i nostri valorosi compagni russi.

Viva la solidarieta' operaia! abbasso il capitalismo affamatore del popolo!

A. Z.

ADESIONI AL NOSTRO CONGRESSO

Ecco la lista dei gruppi che hanno aderito al Congresso di Brookyn N. Y. sinora:

* * *

Haverhill, Mass., Sezione della F. S. I.
Farrell, Pa, Sezione della F. S. I.
Quincy, Mass., Sezione della F. S. I.
Chicago, Ill., Sezione della F. S. I.
E. Cambridge, Mass., Sezione della F. S. I.
Milford, Mass., Sezione della F. S. I.
Portsmouth, N. H., Sezione della F. S. I.
Brooklyn, N. Y. Branch Unione 410, *I. W. W.*
Brooklyn, N. Y., Branch Unione 510, *I. W. W.*
Detroit, Mich., Branch Unione 440, *I. W. W.*
Passaic, N. J., Branch Unione 460, *I. W. W.*
Philadelphia, Pa., Unione Lavoratori Italiani.
Torrington, Conn., Gruppo Autonomo.
E. Cambridge, Mass., Circolo di Coltura Operaia.
Waterbury, Conn., Sotto-Comitato della L. I. di D. O.
New York, N. Y., Circolo di Coltura Operaia.
Youngstown, O., Convegno dei sindacalisti e membri dell'I. W. W. dell'Ohio.

* * *

Vari gruppi dell'Ohio e dello Stato di New York ci scrivono, assecondando i lavori del Congresso e spiegando la loro inabilita' di mandare rappresentanti per la troppo lontananza. Questi gruppi possono presentare per lettera delle proposte da discutersi al Congresso.

Le adesioni debbono pervenirci non piu' tardi del 25 Dicembre 1920.

La C. E. della F. S. I.

Cronache proletarie

KENSINGTON, ILL.

PRO SACCO E VANZETTI

Domenica sera, 25 Dicembre, alle ore 8 p. m.; sotto gli auspici del SOCIAL CLUB, di Kensington, avra' luogo un grande trattenimento drammatico e danzante.

Tanto il dramma che il ballo si terranno nella

TURNER HALL
170 *Kensington Ave.*

A detta serata presenziera' il compagno Costantino Zonchello, ove terra' un discorso sul caso Sacco e Vanzetti.

Raccomandiamo ai lavoratori di Chicago e di Kensington di accorrere in massa per dimostrare la propria solidarieta' con le due vittime.

INGRESSO 50c

NOKOMIS, ILL.

PRO SACCO E VANZETTI

Il 15 c. m., alle ore 7.30 p. m., ebbe luogo una pubblica conferenza sul caso dei compagni Sacco e Vanzetti. Parlo' il compagno Costantino Zonchello, il quale espose chiaramente la turpissima opera dei magistrati capitalisti del Massachusetts, che vorrebbero ad ogni costo assassinare quei due lavoratori rei di professare un'idea sublime che e' in contrasto con i sentimenti ed i metodi di questa societa' affaristica e matrigna.

Alla conferenza furono collettati $35.50 che consegnammo a Zonchello stesso acciocche' li rimetta al Comitato di Difesa. I lavoratori di qui inviano un caldo saluto ai due compagni prigionieri con la speranza che il proletariato italiano continuera' ad agitarsi e vigilare la condanna dei due compagni. Inoltre reclamiamo la liberta' per tutti i prigionieri della guerra di classe che si trovano rinchiusi nelle bastiglie d'America per la loro lealta' alla nostra grande idea.

Il Gruppo P. Gori

N. B. — Rimettiamo al "Proletario" altri quattro nuovi abbonati esortando i lavoratori a fare altrettanto, onde abbattere la stampaccia del trust-imo imperial-repubblicano.

NEGAUNEE, MICH.

LO SPIONAGGIO PADRONALE — COME SONO COMPENSATI COLORO CHE COMBATTERONO NELLE TRINCEE DI FRANCIA

I padroni trionfano anche qui', grazie alla dabbenaggine dei lavoratori che anziche' organizzarsi sul serio, per la difesa dei loro interessi, non pensano a nulla e si lasciano spennacchiare senza pieta' dalle sanguisughe.

Lo spionaggio sistematico che hanno organizzato i padroni, funziona a meraviglia e gli operai piu' in vista, quelli che si fanno piu' risentire, vengono pedinati ed infine invitati all'ufficio davanti al sopraintendente che a sua volta gl'interroga come un delegato di pubblica sicurezza e vuole sapere a quale organizzazione appartengono, perche leggono i giornali rivoluzionari ecc., ecc. Poco tempo fa, fu la mia volta unito al mio compagno di lavoro. L'assistente mi disse che tanto io che il mio compagno eravamo dei *buoni operai e perciò mi dispiace a dirtelo ma sappiamo che tu ed anche il tuo compagno avversate la società' attuale, siete degli I. W. W. e per questo dovete presentarvi all'ufficio.* Giunti all'ufficio fummo interrogati e ci fu detto che gl'I. W. W. sono dei "delinquenti" e che per loro non andavano bene dicendoci che le idee dell'I. W. W. non trionferanno neppure da qui a mille anni. Infine ci disse che se noi eravamo di *quella gang*, potevamo far fagotto subito.

Noi gli si disse che l'I. W. W. era una organizzazione operaia e non di parassiti o di sfruttatori. Fummo trattenuti al lavoro ma la paga ci fu diminuita. Io non mi sono meravigliato, conosco da molto tempo i trucchi padronali; ma il mio compagno di lavoro, che fu soldato sotto le bandiere di Uncle Sam e sofferse sulle trincee di Francia, oggi principia a gustare quale delle democrazie egli salvo'. In realta', pero', i padroni non ne guadagnano di sicuro da questi metodi, anzi non fanno che istigare i lavoratori e spingerli verso i nostri principii. Certo, il risentimento dei proletari dovrebbe essere piu' spontaneo e piu' generale, ma se cio' non lo e' dipende dal fatto che essi non si dedicarono mai a studiare qualche cosa che illuminasse il loro cervello ed infondere nel loro animo uno spirito battagliero, di dignita' e di ribellione contro qualsiasi ingiustizia.

Qui' a Negaunee, potremmo fare molto per la nostra classe e si riuscirebbe anche ad imporsi ai padroni mozzando la loro superbia; ma il fatto e', che ogni operaio aderisce al suo gruppo, uno differente dell' altro. Lo sbandamento non esiste soltanto fra operai delle diverse nazionalita' ma anche fra quelli che nacquero nello stesso paese.

Vi sono societa' regionali, provinciali, ecc., che se possono, in certo qualmodo, aiutare gli ammalati, non giovano nei bisogni massimi dei lavoratori che consistono nella difesa degl'interessi di classe sul campo della produzione. Ma se noi avessimo una organizzazione unica, che abbracciasse tutti i lavoratori di qualunque regione e di qualunque nazionalita', allora siamo certi che la cuccagna e l'orgoglio padronale avrebbero finito i loro giorni.

Ma quando comprenderemo cio', compagni lavoratori? Quando principieremo a lavorare sul serio per noi? Ricordatevi che la manna *non cade piu' dal cielo* e se noi non saremo capaci di conquistarci un posto per poter vivere umanamente qui state pur certi che neppure dopo morti avremo il paradiso.

In piedi, o compagni di fatica; unitevi come un solo uomo nelle file dell'I. W. W. e quando saremo tanti, allora potremo dire apertamente le nostre ragioni, e far valere i nostri diritti. Tocca a noi a decidersi; — i padroni fanno i loro interessi e noi dovremo cercare di fare nostri.

Uniamoci compagni, propaghiamo le nostre nobilissime idee ,diffondiamo la nostra stampa, la sola che illumina il nostro pensiero e c'infonde tenacia e coraggio.

Vostro per Una Grande Unione
M. O.

ROCK SPRINGS, WYO.

PADRONI CHE ELEGGONO GLI UFFICIALI DELL' UNIONE

L'America e' realmente il paese delle sorprese, ma che si arrivasse a compiere cio' che constatammo a Gunn, Wyo., non lo credevamo ancora.

In quella localita' i minatori sono tutti organizzati nell' unione dei Lewis e di Gompers, cioe' nell'United Mine Workers of America. Ma se negli altri campi minerari l' unione gialla conta poco, a Gunn, conta ancora meno perche' chi dirige il branch e nomina gli ufficiali non sono i minatori ma bensi' il sopraintendente della compagnia e gli azionisti di essa.

Io fui a Gunn e vi rimasi a lavorare per cinque mesi. con lo scopo di riuscire, assieme ad altri compagni, a convincere codesti lavoratori e condurli sulla retta via dell' unionismo industriale. Cooperarono con me altri compagni industrialisti ed in poco tempo riuscimmo a conquistare le simpatie di tutti i minatori, tanto che essi vollero eleggerci ufficiali del *branch*.

Appena che fummo eletti si penso' di imporre ai padroni. la rioccupazione di un compagno che loro avevano licenziato, colpevole di aver difeso strenuamente le nostre idealita'. Ci recammo a parlare col sopraintendente ed egli sapeva gia' di che si trattava ed immediatamente ci chiese da quanto tempo risiedevamo a Gunn. Noi si rispose che erano 5 mesi. La sua risposta fu, che non potevamo essere presi in considerazione perche' le leggi ed i contratti esistenti fra la compagnia mineraria ed il *branch* dei minatori non permettevano a nessun minatore di essere eletto ufficiale del *branch* se non era residente a Gunn da almeno sei mesi. Egli ci dichiaro' ineleggibili, e non volle prenderci in considerazione.

Allora pensammo di nominare una Commissione di 5 rappresentanti, che risiedevano da molto tempo a Gunn, ma nemmeno loro furono ascoltati, anzi: il sopraintendente gli ammonì', dicendogli il perche' avevano eletto dei "mascalzoni" a dirigere il *branch*.

Dopo questi fatti chiamammo una riunione speciale e nei eravamo decisi a dichiarare lo sciopero, che in un paio di giorni la vertenza sarebbe stata risolta; ma l'elemento giallo non volle, proponendo d' invitare il presidente distrettuale il quale venne e riconobbe la *illegalita'* della nostra elezione, nominandone altri al nostro posto, piu' docili e piu' servili. Lo stesso pesatore che i minatori avevano scacciato. per dare il posto ad uno di loro fiducia, fu rimesso al suo posto e cosi' la *gang* dei camoristi e dei *stool pigeons* trionfo' su tutta la linea.

Ma fino a quando i minatori di Gunn, sopporteranno un mercimonio simile? Eppure dovrebbero stancarsi presto perche' le condizioni di lavoro in quella localita' sono fra le peggiori e le piu' terribili.

ELIA D. LUZIO

SAN FRANCISCO, CAL.

SOTTOSCRIZIONE PRO CARCERATI

Il compagno G. Giannelli ci invia la scheda No. 1094 con le seguenti contribuzioni pro-carcerati della guerra di classe:

P. Dal Pino $15.00 - G. Bertolli 1.00 - J. Nata 10.00 - P. Odello 10.00 - A. Colombini 5.00 - C. Onintino 1.00 - G. Giorgi 0.50 - U. Baragi 0.50 - S. Giammai 0.50 - V. Lombardi 1.00 - G. Lombardi 0.50 - G. Dua 0.50 - D. Traverso 1.00 - C. Caffi 0.50 - Alciati 0.50 - A. Magi 0.50 - Soffiantini 0.30 - L. Pardi 0.50 - J. Tedesco 1.00 - E. Del Costo 0.50 - U. Tonelli 0.50 - Brunicardi 0.50 Totale ricevuto $ 51.50

Il C. G. I. di D.

NEW HAVEN, CONN.

PER IL CONGRESSO DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE ITALIANE

Il Circolo Sindacalista F. Ferrer, riordinatosi da un passivo funzionamento, si e' messo sulla rettitudine della sua vecchia attivita', per il benessere dell'idea emancipatrice, per l'incremento delle nostre forze rivoluzionarie, e per giovare alla causa dei nostri reclusi politici che sempre ebbe a cuore sacrificando tutte le sue migliori energie, per fermentare e vivificare la nostra incessante lotta classista con sentimento idealistico e smussare la feroce brigantesca, prepotenza capitalistica affamatrice del popolo proletario.

Nella sua riunione ordinaria del 9 Dicembre, esaurite poche discussioni d'indole amministrative, s'impernia la discussione serena, educata basata sulle relazioni: *Per il prossimo Congresso Federale* apparse periodicamente su "Il Proletario". Esaminando i punti principali del presente movimento rivoluzionario Italiano negli Stati Uniti, in connessione agli episodi di classe in Italia, non si crede opportuno che gl'Italiani abbiano ad esplicare la loro attivita', militante in sezioni di reclutamento nell'I. W. W.

Dall'esperienza del passato noi ne traemmo insegnamento, ed abbiamo ragione di credere che l'Italiano emigrato in questa terra di affarismo corruttore, non arrivera' mai a formarsi un concetto preciso, dell'idealismo dell'I. W. W. per le sue speciali tradizioni di razza, di pensiero, di costumanza diversa, e se entra nell'Unione, l'unico scopo e' quello di guadagnarsi la vita, in ultima analisi, forzato dall'unione stessa.

Nella lega di reclutamento vi entra una esigua percentuale, spinti dall'entusiasmo provato in qualche conferenza ben dotata di qualche buon propagandista, sfumati gli entusiasmi, restano a meditare sempre quei pochi che si sforzano a far comprendere le bellezze del nostro futuro avvenire.

Noi affermiamo che un'esito negativo a questi suesposti metodi, si e' avuto in tutto il Connecticut. Dacche' la vecchia F. S. I. dopo l'ultimo Congresso di Boston, adotto' il sistema di leghe di reclutamento vi fu un confusionismo tale, da far scomparire le sezioni esistenti, e malgrado l'interessamento energico del Comitato di Propaganda sorto dal convegno di New Haven, per riorganizzare le sezioni in'attive, non pote' cavare un ragno dal buco, e l'organizzazione statale resto' un pio desiderio di una sparuta minoranza.

Abbiamo creduto necessario esporre i fatti del recente passato per dare al Congresso quelle nozioni importanti onde possa studiarle a fondo, per le deliberazioni delle future direttive delle nostre forze organiche.

Noi crediamo che il Congresso tenga presente della diversita' psicologica degl'Italiani, e che per sviluppare maggiormente in senso classista la moltitudine dei lavoratori emigrati, si ha bisogno di una Federazione Sindacale Rivoluzionaria Italiana, indipendente da ogni altra organizzazione, in assoluta autonomia, per dar campo all'accentramento di tutte le nostro divisioni che militano in campi diversi.

Propagare, incitare, indipendentemente i principii e le aspirazioni dell'I. W. W. in tutte le buone occasioni, nei conflitti fra capitale e lavoro nelle divergenze di metodi conservatori dei leaders di organizzazioni giallognole.

In date industrie, ove richiede la nostra propaganda, formare Branches locali, ed anche distrettuali ove e' possobile, lavorare con tutte le nostre forze, e secondo le nostre capacita', e tenerci a disposizione, in completa armonia con il Comitato Centrale della Federazione, e con il Board Esecutivo dell'I. W. W., promuovere agitazioni di difesa per le vittime della politica Americana ed Italiana, formare delle organizzazioni statali aderenti alla federazione per un'agitazione integrale in difesa della rivoluzione incamminatasi rapidamente nel suolo Italiano, e fare degli emigrati Italiani in questa terra della liberta' a rovescio, non i sabottatori della rivoluzione condotti dal "disordine Figli d'Italia," ma il vero baluardo di difesa con la nostra attiva e spassionata propaganda rivoluzionaria. Salutiamo il Congresso auspicandogli buon lavoro.

IL CIRCOLO SINDACALISTA
F. FERRER

TACOMA, WASH.

DISOCCUPAZIONE — MISERIA E SPERANZE

Durante la guerra fu formulata la legge del *work or fight*, adesso invece, potrebbero compilarne una di *ruba o muori di fame*. E cosi' e' la situazione proletaria in quasi tutte le citta' e paesi del West. Basti dire che tutti i mulini, segherie e campi di legname del West sono stati chiusi parecchie settimane fa e migliaia di lavoratori furono gettati sul lastrico senza misericordia.

Non e' piu' possibile neppure uscir di casa per gl'innumerevoli mendicanti che s'incontrano per le vie. Chi ci domanda il *nikel*, chi il dieci soldi per comprarsi caffe e pane, tutti pretendono qualche cosa e pochi realizzano qual'e' la causa che gli ha gettati in si misere condizioni. Lunedi sera, 6 Dicembre, alle ore 7,15 p. m. mentre uscii di casa in compagnia di un compagno, improvvisamente ci si presento' davanti un individuo mascherato putandoci la rivoltella automatica alla faccia chiedendoci: il danaro o la vita. Io fui derubato di $31,00 ed il mio compagno di $30.00. Quei pochi soldi erano il frutto del nostro sudato lavoro ed il ladro, mascherato sara' stato un vagabondo qualunque capace soltanto di fare quel mestiere e di offrirsi come *gummen* alle grandi corporazioni del legname. Sara' un'armese come quelli che linciarono il coraggioso e forte compagno Frank Little, a Butte, Montana e che volevano trucidare tutti i compagni nostri di Centralia, nel giorno dell' armistizio.

Ma coraggio, noi non periremo per quel denaro che ci fu derubato poiche' le nostre braccia sono ancora forti e verra' il giorno che le useremo soltanto per unirle a quelle degli altri compagni di lavoro, per scagliarsi contro il capitalismo che e' il massimo responsabile delle miserie della classe lavoratrice.

Qui nel West, malgrado la reazione, vi sono un buon numero di compagni attivi che pensano alla diffusione de *Il Proletario, Umanita' Nova*, ecc. basti dire che una copia di U. N. fu letta da 45 persone, tutti operai ansiosi di sapere la verita' sulla situazione proletaria internazionale.

Noi diffondiamo i giornali di tutte le lingue e siamo sicuri di riuscire a dare un buon colpo alla stampa dei pescicani.

Avanti compagni, da Chicago a Roma, da Mosca a Pechino, da Montevideo a San Francisco, sia un grido ed una mischia sola contro chi usurpo' il nostro pane, contro chi divise le nostre famiglie e chi tenterebbe mantenerci ancora nella schiavitu'. Uniamoci rivoluzionariamente, e lottiamo da forti per riuscire vittoriosi.

FRANCESCO ELIA

UTICA, N. Y.

COMUNICATO

Il Gruppo Socialista, comprendente tutti gli elementi socialisti e socialisti-anarchici di questa citta' decisi a mantenere il fronte unico a dispetto di tutti gli sfaccendati, riunito in seduta ordinaria la sera del 2 c. m. esaminata la situazione disastrosa creata al nostro lavoro di propaganda, in seguito alle polemiche fegatose di certa gente che non ha altro da insegnarci: constatata l'amara situazione di certi bravi compagni, costretti a tagliuzzare con le forbici, le parole da trivio che i nostri maestri si scambiano vicendevolmente sui loro giornali, prima che questi siano consegnati nelle mani degli umili, onde non spaventarli col nostro sudiciume: stanchi di sostenere il riso beffardo dei nostri avversari, che da questo stato di cose traggono materia per allegri e pepati comunicati: fa caldo appello a tutti i compagni sparsi negli Stati Uniti, perche' boicottino codesti uomini e codesti giornali (nessuno escluso) propagatori i primi e veicoli i secondi, di veleni micidiali, negandogli ogni aiuto finanziario e morale.

Noi non facciamo nomi di nessuno: non accusiamo nessuno, ma che i compagni tutti meditino, e corrino ai ripari. Che questa gente vada a lavorare se non sa discutere con educazione e tolleranza. Faremo noi i nostri giornali. Ci saranno piu' sgrammaticature, ma in compenso ci sara' piu' raziocinio e meno veleno.

Le ultime corrispondenze apparse sull'*Avanti* di Chicago sono un vero crimine in danno della propaganda e dell'unita' delle forze sovversive di cui oggi piu' che mai si sente assoluto bisogno.

Deploriamo fermamente le disastrose polemiche del *Martello* e del *Proletario*, ma abborriamo addirittura gli ultimi luoghi comuni dell'altro. Tutto cio' fa semplicemente vergogna.

Per il Gruppo Socialista riunito
LUIGI FARIAS

N. di R. - Non troviamo, per quanto riguarda "Il Proletario", delle difficolta' nel pubblicare il comunicato della sezione di Utica, N. Y.

Constatiamo semplicemente, a titolo di analisi psicologica, certe frasi del comunicato stesso, e cioe', la divisione netta creata fra "Maestri", e "umili lettori". Ecco il pernio della questione: gli impiegati de, "Il Proletario", funzionano per mandato di una organizzazione, e sono disciplinati ai voleri di essa. Essi non sono ne' vogliono essere Maestri, e non hanno mai preteso di scindere le loro sorti da quelle degli umili lettori.

Se i compagni della sezione di Utica invece di rimanere isolati e lanciare proteste, fossero iscritti alla nostra organizzazione la loro voce (unita a quella degli altri organizzati) sarebbe per noi comando, e noi saremmo costretti anche a cedergli il giornale, se ci ritenessero indegni dell' ufficio che esercitiamo.

Vane tutte le proteste, effimere tutte le soluzioni, finche' fra i sovversivi italo-americani persiste il concetto medioevale della "massa" e dei "leaders" ispirati dal cielo. Unico rimedio: l'organizzazione centralizzata, nazionale dei lavoratori rivoluzionari; per il controllo delle direttive e degli impiegati della organizzazione stessa.

AKRON, O.

L'I. W. W. terra' un comizio il 19 Dicembre alle 2 P. M., al 50 So. Howard St., Akron, O. Tutti i lavoratori dovrebbero assistere al comizio. Dal primo di Gennaio in poi, allo stesso indirizzo terremo adunate regolari e di propaganda ogni Domenica nel pomeriggio nella sala No. 3. Tutti i membri dell'organizzazione possono pagare i mensili 1', se non gli e' facile fare i versamenti pel tramite dei delegati volontari. I membri isolati possono comunicare per posta indirizzando J. Levine, Box 391 Goodrich Station, Akron, O.

Il Segretario

MILFORD, MASS.

Preg. Redazione de
"Il Proletario"
Chicago, Ill.

Faccio appello alla lealta' che tutti i giornali debbono avere in generale e massimo un organo socialista, mi faccio un dovere di respingere l'attacco ingiusto che mi si e' voluto fare a mezzo del vostro corrispondente o vice, da Milford, Mass. sperando di essere esaudito pubblicando la seguente lettera che e' stata spedita pure al giornale "La Gazzetta Del Massachusetts" di Boston, Mass.

Ringraziandovi sentitamente, mi dico vostro devotissimo

F. DI GIANNANTONIO
17 Free St.
Milford, Mass.

Il vostro corrispondente o vice di Milford, Mass. mandando un suo comunicato a riguardo di un banchetto dato dai preti locali italiani, comparso nel No. 44 in data del 4 Dicembre 1920, mi fa figurare fra gl'invitati, e mi fa dire un discorso, mentre io non ero affatto presente.

Ora io so che questo corrispondente o vice non e' altro che un tale Saverio Piesco autore di un recente opuscolo intitolato Il Rosso Bagliore d'Oriente, e lui che mi conosce personalmente poteva farne a meno di criticarmi, prima di accertarsi se io realmente ero presente a detto banchetto o no.

Questo signore che si e' camuffato da autore di detto opuscolo, dovrebbe ricordarsi che tutto il lavoro che pretende essere suo lo deve in gran parte a me, perche' lui e' un povero ignorante ed io lo compiango.

L'autore deve bene ricordarsi che quando porto' le bozze a casa mia per farle mettere in bella copia da mio figlio, questi incomincio' il lavoro, ma dovette subito abbandonarlo perche' essendo lui venuto in America all'eta' di 6 anni non conosceva a fondo la lingua italiana, e cosi' io feci tutto quello che potei, e quantunque questo famoso manoscritto a detto dello stesso Piesco fosse stato gia' passato in rivista da altra persona competente, pure vi piangeva la grammatica a grande lagrime.

Di piu' l'autore deve ricordare che il sottoscritto non ha mai baciato pantofole a nessuno, perche' puo' dare lezioni di galateo a Piesco e quanti la pensano come lui.

Prima di calunniare una persona bisogna essere sicuro di quello che si dice, e il denigrare e' cosa degna di un Piesco qualunque.

F. DI GIANNANTONIO

DI GIANNANTONIO SMENTISCE IL COMP. PIESCO RIAFFERMA

Caro Redattore,

Ricevetti la tua lettera e cercai di appianare la vertenza... onorevolmente col Sig. Ciccio di Giannantonio ma inutilmente. Quel signore e' uscito pel buco della cuffia con un categorico rifiuto alla mia lettera di "sfida". Io non so se sul luogo della girandola egli abbia sostituito la zucca, pero' non temo smentite poiche' egli e' un uomo senza carattere ed e' conosciuto in Milford per le sue capriole politiche e per le sue buffonerie. Eppure delle volte questi "tipacci", devono essere presi in considerazione. Ho mandato alla "Gazzetta" di Boston la lettera che segue. E' una smentita alla "smentita" di Di Giannantonio, che ti servirai se "come dovere giornalistico" pubblicherai la pretesa smentita dell'ex compagno.

Grazie anticipatamente e saluti
SAVERIO PIESCO

Ecco la lettera:

Signor Direttore de
"La Gazzetta del Mass."

Nel No. 50 del vostro giornale di Sabato 11 Dicembre, e' apparso un comunicato che vorrebbe essere una smentita, a firma di F. Di Giannantonio, che mi riguarda direttamente.

Apro una parentesi prima di venire al fatto a cui e' ispirata questa mia.

Di Giannantonio mi "cita a dito" quale corrispondente, o vice, de "Il Proletario" forse con l'intenzione maligna di fare un buon servizio all'agonizzante Palmer. E' proprio vero che quando si passa in sacrestia si arriva subito in questura? Da parte mia non lo temo.

Vi sono tanti esperti-cani pagati-presso le mie calcagne, che puo' farmi lui che pur essendo il piu' perfido e' il meno inesperto nell'arte dello sbirro?

Se il suo desiderio di vedermi ricacciato nelle galere fosse appagato crede che potrebbe mettersi l'anima in pace? Se ne rivederebbe presto poiche', quelli che la "pensano come me" lo saprebbero staffilare senza misericordia e meglio di me, ed io anziche' imitarlo nelle sue capriole politiche e religiose, farei risuonare ugualmente dalle tetre celle la rampogna ribelle: "SON SERVO SI',

"MA SERVO OGNOR PREMENTE".

Di cio' non mi preoccupo e passo avanti.

Di Giannantonio, per nascondere l'apostasia, dice di non aver partecipato nel 1o. banchetto dato dai preti di Milford, ed io ne prendo atto volentieri. Ma basta cio' per dimostrare la coerenza con le sue idee anticlericali? I fatti sono molto eloquenti e dimostrano l'opposto delle sue affermazioni.

Noi abbiamo detto nella nostra corrispondenza che "l'ex compagno Di Giannantonio ha fatto abiura delle sue idee socialiste ed anticlericali ed e' sceso tanto in basso fino a baciare le pantofole del reverendo".

L'apostata esclama: Non e' vero!..

Diamo la parola alle cifre:

"Nella sottoscrizione "pro chiesa e convento" pubblicata nel "bollettino mensile della chiesa" No. 1-2-3 Vol. IV., pag. 40, figura un'oblazione di $15.00 al nome di Di Giannantonio..."

"A pag. 44, un "pillow tubing" in dono alle suore del convento".

Non basta!

Allora neghi F. Di Giannantonio che egli nel banchetto del primo anniversario della fondazione del convento non sedette alla destra dei chierici e che dopo il sermone cattolico-anticlericale fatto da uno di questi egli non batte' le mani.

E neghi pure se puo', che i succolenti spaghetti e le odorose polpette che si divorarono in quel banchetto, non vennero cucinati e preparati in casa sua dalle di lui donne di famiglia.

Neghi!...

Io invoco la testimonianza di tutti i convitati in quel banchetto.

Ma che ne dicono i preti del "sacro cuore" di questo loro convertito che rinnega ancora una volta?

Inquanto all'ultima parte del comunicato da voi soppresso, conosco il contenuto. Solo un rinnegato puo' arrivare a tanto.

Supplico pero' che io, affinche' avesse potuto provare quanto affermo' invitai direttamente, perche' avessimo tutto nominare un "jury d'onore" ma se ne usci' pel buco della cuffia vergognandosi la lettera che io le avevo inviato al riguardo. Ditemi voi quale trattamento meriti un "uomo simile" ed io vi obbedi

Grazie della pubblicazione.

SAVERIO PIESCO

REED, PA.

SOTTOSCRIZIONE PRO-PRIGIONIERI

A mezzo il compagno Cudrig furono collettati in questa localita' i seguenti soldi, gia' inviati al C. G. I. D. de W. W.:—

F. Icardi 1.00 — V. Spigona 2.00
A. Martini 2.00 — J. Cudrig 2.00
L. Marilaz 2.00 — J. Cupillari 1.00.

TOTALE $10

SOLVAY, N. Y.

SOTTOSCRIZIONE
PRO SACCO E VANZETTI

(A mezzo A. Maestri, Lodetti e Girom

F. Lodetti $5.00 - F. Razzoli 1.0
A. Maestri 1.00 - S. Mora 1.00 -
Mora 1.00 - F. Giromini 2.00 - G.
ragioli 0.50 - C. Bagozzi 0.50 - F.
roni 1.00 - A. Bigliardi 0.15 - G.
gliardi 0.25 - L. Osler 0.50 - A. M
giori 1.00 - E. Bagozi 1.00 - S. M
gliec 1.00 - Andreoli 0.50 - G. Pero
0.50 - G. Fusi 2.00 - S. Dugoni 1.00
G. Ghittino 1.00 - A. Lina 0.25 -
Mazzola 0.50 - B. Andreoli 1.00 -
Federichini 0.25 - G. Tornaroli 0.40
F. Pavana 0.50 - V. Nola 1.00 - G.
radi 0.25 - T. Bella 0.20 - B. Iba
0.25 - G. C. 0.25 - S. Felomeno 0.25
G. Travaglini 0.50 - G. Castellini 0.
- E. Milio 0.25 - G. Rabozi 0.50 -
Bachetti 0.40 - D. Bertotti 0.50 -
Tarolli 2.00 - P. Sassi 0.50 - G.
lussi 0.50 - E. Chiarovini 1.00 - G.
nini 1.00 - L. Faiss 1.50 - C. Fra
sconi 1.00 - B. Berra 2.00 - D. Gio
1.00 - M. Rabozi 1.00 - G. Teremi
- P. Antonini 0.50 - S. Bagozi 1.0
P. Volpe 0.50 - M. Tortorello 0.50
Ventre 0.50 - A. Menicheni 0.50 -
Frangemone 1.00 M. Perotti 0.50 -
Ponti 1.00 - G. Peseio 0.50 - O. Pe
ti 0.50 - P. Bagozzi 1.00 - G. Carr
0.50 - P. Taroli 1.00 - L. Tognetti
- G. Antonini 0.50 - G. Osti 0.25 -
Bartoli 0.25 - G. Taroli 0.25 - Fi
cescotti 1.50 - G. Aloni 0.50 - M. So
1.00 - E. Remondini 0.50 - C. Mo
mucci 0.25 - A. Rance 0.25 - D. P
0.25 - G. Gallarucci 0.50 - B. Pietri
la 0.50 - P. Musilli 0.50 - G. Sarche
0.25 - G. Maggiori 1.00 - C. Falloni 1.
- Brusa 1.00 - G. Del Prato 1.00 -
Piratti 0.25 - P. Antonio 0.25 - G. B
sa 0.25 - Prelevati dall'ex Sezione S
cialista 10.00 - Totale generale $74.
che furono gia' spediti
Boston, Mass.

RENDICONTO AMM

DALL'11 AL 18 DIC

ENTRA

Chicago, Ill., Rivendita
Bevier, Mo., a. m. Zanot
Ugolini 1.00 — F. Sin
Tacoma, Wash., S. Fra
Chicago, Ill., L. Asquini,
G. Doretti, abb. .....
Salt Lake City, Utah., C
Kinnon, riv. .....
Crockett, Cal., a. m. F
abb., G. Corvin 2.00 —
2.00 — E. Tom 1.00 ..
Bulwinkle, Cal., G. Coltu
B. Bianchi, abb. 2.00, s
New Kensington, Pa., J.
Chicago, Ill., T. Sodato, a
Chicago, Ill., Esito inizia
Cominoiti .....
Garfield, N. J., R. Paoli
Waterman, Pa., F. Bra
Abb. L. Stefanini 2.00 —
chisio 2.00 .....
Tacoma, Wash., F. Elia,
Medfield, Mass., G. Marin
Lehigh, Iowa, abb. C. Bal
L. Bicocci .....
E. Cambridge, Mass., a.
frio, abb., A. Annarelli
Pernarella 2.00 — D. C
D. Golino, sott. .....
Fra compagni .....
Toltec, Colo. G. Corradini
Bridgeport, Cann., J. De A
Worcester, Mass., a. m.
abb., L. Monti 1.00 —
ni 2.00 .....
Rivendita .....
Superior, Wis., V. Bakki,
Rock Springs, Wyo., D. I
Cleveland, O., J. Ravelli,
New York, N. Y., S. Caval
New York, N. Y., a. m.
A. Martignoni, riv. ....
S. Mongillo, riv. .....
V. Pugliese, abb. .....
Canton, Mass., G. Barbaglii
McIntyre, Pa., J. Cupillari,
Chicago, Ill., A. Carzoli,
Rochester, N. Y., a. m.
abb., T. Marinelli 2.00 —
zitelli 2.00 — D. Nanni 2
Troiano 2.00 — T. Porsir
— G. Aceto 2.00 — P
2.00 — A. Mancuso 1.0
Marchioni 2.00 .....
Milford, Mass., a. m. Bu
D. Rossi, abb. .....
Chicago, Ill., F. Wilson, riv
Elsworth, Pa., a. m. G. R
abb., D. Cicci 2.00 — I
2.00 .....
Seattle, Wash., J. King, riv

TOTALE ENTR

USCITA

Francobolli .....
Express, mancia, etc. ....
Express, V. Lionetti .....
Express, S. Lucia .....

TOTALE US

RIEPILOGO

ENTRATA .....
USCITA .....

ENTRATA NETTA